

## DCCCXLII.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.	Interrogazioni (Svolgimento):	PAG.
<b>Congedo</b> . . . . .	35035	PRESIDENTE . . . . .	35036
<b>Disegni di legge:</b>		RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	35036
<i>(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)</i> . . . . .	35036	CALAMANDREI . . . . .	35037
<i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . .	35036	TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	35040
<b>Disegno di legge (Rinvio della discussione):</b>		CESI . . . . .	35045
Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177) . . . . .	35048	GUI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	35041
PRESIDENTE . . . . .	35048, 35049, 35050	PELOSI . . . . .	35041
VIOLA . . . . .	35048, 35054	CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	35041
BETTIOL GIUSEPPE . . . . .	35048, 35057	SALVATORE . . . . .	35042
DI VITTORIO, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	35049, 35051, 35059	CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	35043, 35044
BALDUZZI, <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . .	35048, 35056, 35058, 35059	MONTICELLI . . . . .	35043
VANONI, <i>Ministro delle finanze e ad interim del tesoro</i> . . . . .	35048, 35050, 35057, 35058, 35059	PRETI . . . . .	35044
MARTINO GAETANO . . . . .	35049, 35050	ZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	35045
CAPPUGI . . . . .	35050, 35058	CHIESA TIBALDI MARY . . . . .	35046
LOMBARDI RICCARDO . . . . .	35050	CHIOSTERGI . . . . .	35047
PRETI . . . . .	35052	DI VITTORIO . . . . .	35047, 35048
CONCI ELISABETTA . . . . .	35052	RAPELLI . . . . .	35048
PASTORE . . . . .	35052	<b>Votazione segreta</b> . . . . .	35055
ROBERTI . . . . .	35052		
DE VITA . . . . .	35052		
COCCO ORTU . . . . .	35052		
CORBINO . . . . .	35053, 35054		
CUTTITA . . . . .	35054		
DE MARTINO ALBERTO . . . . .	35058		
<b>Proposte di legge (Annunzio)</b> . . . . .	45036		
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b> . . . . .	35059		

**La seduta comincia alle 16.**

CORTESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.  
(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Sullo.  
(È concesso).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

**Trasmissione dal Senato di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Modifiche ad alcune aliquote della imposta generale sull'entrata » (*Già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato da quella V Commissione permanente*) (2213-B);

« Estensione delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (2491);

« Aumento delle tariffe professionali degli agronomi e dei periti agrari » (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (2492).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla Commissione che già lo ha avuto in esame, gli altri alle competenti Commissioni, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

**Annuncio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

Gennai Tonietti Erisia e Lombardini:

« Modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 223, recante norme sull'imposta di consumo sul gas » (2493);

Gennai Tonietti Erisia, Angelini, Biagioni, Carignani, Fascetti, Negrari e Togni:

« Istituzione di una tassa sui minerali nei comuni dell'isola d'Elba » (2494).

Saranno stampate e distribuite, A norma dell'articolo 133 del regolamento, poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

*dalla V Commissione (Difesa):*

« Aumento del soprassoldo giornaliero dovuto ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri per servizi ed incarichi speciali » (2126) (*Con modificazioni*);

« Reclutamento straordinario di ufficiali subalterni in servizio permanente del servizio di commissariato dell'Esercito » (2300);

*dalla VI Commissione (Istruzione):*

« Concessione di contributi straordinari dello Stato per l'importo di complessive lire 16 milioni (esercizio finanziario 1950-51) per spese inerenti alla partecipazione italiana all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles e per la organizzazione dell'VIII Congresso internazionale di scienze amministrative in Firenze » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2267);

« Contributo annuo a favore dell'Istituto italiano di studi germanici, dell'Unione matematica italiana e della Casa internazionale di Roma » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2338);

« Concessione a favore dell'Istituto di studi romani di un contributo straordinario di lire 4.800.000 » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2339).

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Calamandrei, Treves, Rossi Paolo, Bettinotti, De Martino Francesco, Matteotti Matteo, Lopardi, Corbino, Bertinelli, Salerno, Cornia, Arata, Martino Gaetano, Bennani, Belliardi, Bianchi Bianca, Zagari, Ariosto, Castellarin, Longhena, Simonini, Giavi, Saragat, Zanfagnini e Chiaramello, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere contro i responsabili, diretti e indiretti, della preordinata gazzarra neofascista che in un'aula della facoltà di lettere dell'università di Roma ha impedito il 16 gennaio all'onorevole professor Calosso di iniziare il suo corso di letteratura italiana; e come intenda provvedere affinché non abbiano a ripetersi nelle università italiane consimili incidenti che riproducono in maniera tipicamente caratteristica tristi episodi di trenta anni fa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione, appena avuta notizia del primo incidente verificatosi il 16 gennaio ultimo scorso all'università di Roma, alla prima lezione del corso libero tenuto alla facoltà di lettere di quell'ateneo dall'onore-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

vole professore Umberto Calosso, libero docente nella facoltà stessa, manifestò al rettore la sua viva deplorazione per l'increscioso, deplorabile e deplorato episodio, consistito in una indegna gazzarra, inscenata da un gruppo di studenti, o sedicenti tali, intesa ad impedire al collega Calosso di pronunciare la sua prolusione.

E poiché, secondo note norme vigenti, la giurisdizione disciplinare sugli studenti universitari è demandata in via esclusiva alle autorità accademiche, poiché lo stesso rettore aveva fatto presente che la questione sarebbe stata sottoposta d'urgenza al senato accademico, il Ministero della pubblica istruzione prese atto della comunicazione, invitando il rettore a far conoscere la determinazione che l'organo accademico avrebbe adottato sugli incidenti predetti, e ad impartire precise disposizioni onde assicurare e garantire la libertà didattica del professore Calosso.

Il senato accademico dell'università di Roma si riunì il 22 gennaio, e, presa visione di un ordine del giorno presentato da cinque studenti, nonché di una relazione redatta dal professore Calosso, riaffermò la necessità del regolare svolgimento delle lezioni universitarie in un'atmosfera di calma e di civile disciplina, e invitò gli studenti a rientrare nell'ordine e nel rispetto della legge.

Successivamente, in data 24 gennaio, si verificarono nuovi incidenti, che indussero il rettore ad invocare l'intervento delle forze di pubblica sicurezza. Vi furono tafferugli tra studenti, e l'autorità di pubblica sicurezza dispose il fermo di 12 giovani, di cui buona parte fu rilasciata in giornata, mentre alcuni — che risultarono non essere affatto iscritti all'università e non avere buoni precedenti — furono tratti in arresto.

Risulta al Ministero che il rettore della università di Roma si è adoperato in ogni modo per distendere la situazione, per riportare la calma nella facoltà di lettere e per impedire nuovi attentati alla libertà di insegnamento (*Commenti all'estrema sinistra*), e alla serenità dell'ambiente universitario.

Questa mattina il collega Calosso ha tenuto regolarmente la propria lezione, che è stata preceduta e conclusa dagli applausi dei presenti. Fuori dell'aula vi è stato ancora qualche tafferuglio e l'autorità di pubblica sicurezza ha proceduto ad una decina di fermi.

**BETTIOL FRANCESCO.** Acerbo adesso andrà a Genova a far lezione!...

**RESTA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Il Ministero conferma la

propria viva deplorazione per gli incidenti occorsi e confida che essi non si ripeteranno, e che, comunque, saranno impediti. (*Commenti all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Calamandrei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CALAMANDREI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista democratico ha presentato questa interrogazione sul caso Calosso qualche settimana fa, quando non si era verificato altro che l'episodio iniziale: l'episodio di un professore universitario che, autorizzato ed invitato dalle autorità accademiche a svolgere nell'università di Roma un suo corso di letteratura italiana sull'Alfieri, è accolto alla sua prima lezione da una turba di studenti schiamazzanti, che lo ingiuriano e gli impediscono di parlare. Ma, dopo presentata la nostra interrogazione, questo episodio iniziale ha avuto un seguito; non soltanto un susseguirsi di scontri tra studenti, ma stamani il gesto di un criminale spicciolo (di cui l'onorevole sottosegretario non ha detto una parola) il quale per la strada ha lanciato contro il professore Calosso, che si avviava a far lezione, un barattolo di vernice rossa. Di questo ultimo episodio si è già avuta stamani un'eco in quest'aula; ma io vorrei richiamare nuovamente l'attenzione della Camera sull'aspetto quasi, direi, rituale di questo impiego della vernice, il quale dimostra che questi ragazzi nell'imitare i «camerati» di trent'anni or sono non hanno saputo neanche rinnovare i metodi tecnici e tattici. Anche allora, come qualcuno di noi ben ricorda, prima di arrivare alle sanguinose spedizioni punitive, i fascisti cominciarono con le macabre e goffe beffe della verniciatura punitiva e dell'olio di ricino «purificatore». Alla vernice, onorevole signor sottosegretario, ci siamo già arrivati... Credo che presto dovremo chiederle notizie dell'olio di ricino... (*Commenti*).

Nonostante questo, se l'episodio Calosso si fosse limitato soltanto a vociferazioni e a fischi, io sarei portato a dire (e sarei in questo d'accordo con l'ordine del giorno del senato accademico) che a questi schiamazzi di studenti non si deve dar poi soverchia importanza. Gli studenti sono insofferenti e rumorosi per natura, e spesso i loro clamori sono indizio di vitalità e di ardore polemico; anche nelle aule è preferibile la polemica al conformismo: tra gli studenti che fischiano e quelli che sbadigliano, io preferisco i primi. C'è nell'università italiana tutta una tradizione di tumultuose agitazioni, che sempre, con un po' di tatto delle autorità accademiche, si sono risolte da sé, in pochi giorni, senza complicazioni serie. Allo stesso Carducci fu impedito una volta di far lezione tra grida di «Abbasso

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

Carducci », al che egli dette la celebre risposta: « Figlioli miei, la natura mi ha messo in alto ! ».

Se io dovessi con questo ricordo consolare il collega Calosso (che non ne ha bisogno) gli direi che è in buona compagnia.

Ma qui, onorevoli colleghi, non si tratta di schiamazzi di studenti, non si tratta di irrequietezza goliardica: in queste manifestazioni contro il professore Calosso è un significato non diciamo politico (che vorrebbe dir troppo), ma « squadristico » nel senso fascista della parola; e qui c'è qualcos'altro che ci sorprende; e cioè il significato della inconsueta acquiescenza delle autorità accademiche.

È sull'aspetto squadristico di questi episodi e specialmente su questa inerzia accademica che noi desidereremmo spiegazioni più ampie da parte dell'onorevole sottosegretario. Il fatto è questo: un professore di lettere, col consenso delle autorità accademiche, cioè del rettore e del preside della facoltà di lettere, inizia il suo corso di letteratura italiana, in cui non si parla di politica, ma si parla, in maniera degna ed alta, come uno studioso insigne può fare, del pensiero di Vittorio Alfieri. Allora un gruppo di studenti che si presentano ostentatamente come appartenenti ad un partito finora considerato come legalmente costituito, gli impediscono di far lezione, ricoprendo la sua pacata voce di maestro con un tumulto di apostrofi e di contumelie. Anche questo di opporre alle ragioni il vilipendio, al pacato argomentare le invettive sconce, è stile tipicamente fascista, costume riprovevole di inciviltà, introdotto dal fascismo. Se questi ragazzi conoscessero il latino, si potrebbe dir loro, dinanzi a queste vociferazioni canagliesche: *veteris agnosco vestigia flammae*.

Pare che, tra gli epiteti lanciati all'onorevole Calosso, prevalente fosse quello di « traditore della patria ». Perché traditore della patria? Traditore della patria perché ha combattuto in Spagna contro i fascisti, perché è stato fuoruscito, perché dalla radio di Londra ha incitato gli italiani a non disperare della libertà. Ricordate, onorevoli colleghi, quei terribili mesi, quelle giornate di agonia, in cui la Francia cadeva sotto la marcia schiacciante del nazismo, e tutta la Europa vacillava e pareva che la torbida ondata stesse per traboccare al di là della Manica? Chi di noi, chi di voi non ha ascoltato quella voce rantolante che veniva ancora da Londra, chi di voi non è stato ansiosamente aggrappato alla radio per assicurarsi che almeno quella voce non fosse spenta, e per aver da quel richiamo fraterno la conferma che non era ancora perduta la speranza che la libertà del mondo si salvasse?

(*Vivi, prolungati applausi all'estrema sinistra, a sinistra, al centro e a destra*).

Nemico e traditore della patria perché è stato nemico dei nazisti e dei loro sicari di Salò! Calosso non ha bisogno che noi lo difendiamo da questa sconcia accusa; non si entra in polemica con questi fantasmi. Per ricordare che cosa significò in quegli anni la voce di Londra non ci si avvilisce a entrare in polemica con la voce di Salò! Ma, pur senza entrare in polemica, noi abbiamo il diritto di chiedere al ministro e al Governo che cosa pensino di questi ritorni di fiamma; i quali (dobbiamo ben rendercene conto) hanno un altro e più vasto bersaglio che non sia il collega Calosso. Qui si impedisce a un professore di fare lezione perché è stato antifascista militante, perché è stato fuoruscito, perché è stato in prigione, perché ha preso parte alla Resistenza da cui è nata la Repubblica, da cui è nato questo Parlamento. Queste ingiurie sono lanciate contro la Resistenza; l'onorevole Calosso è un pretesto, è un falso scopo; il processo non è contro di lui, è contro l'antifascismo, contro la Resistenza, contro la Repubblica.

Non riesco, onorevoli colleghi, a prendermela contro questi giovani schiamazzatori. Essi non hanno vissuto, perché sono giovani, quello sciagurato periodo; non hanno potuto capire da sé, giorno per giorno, coll'esperienza di un ventennio, chi è che ha trascinato l'Italia alla catastrofe, dalla quale da sei anni ci sforziamo di rialzarci. Essi non sanno — ed io non ne faccio loro colpa, perché peccano soprattutto di ignoranza — da chi veramente per venti anni la patria sia stata tradita. Ma se non lo sanno i giovani ignari e facilmente creduli alle menzogne di chi vuole sobillarli, ben lo sanno le autorità accademiche; uomini non più giovani che hanno conosciuto e vissuto quel tempo. (*Commenti*).

Ora, ciò che più sorprende in tutti questi episodi è proprio l'acquiescenza delle autorità accademiche. Nella prima lezione, in cui fu impedito al professore Calosso di parlare, in quella gazzarra che durò mezz'ora, nessuna autorità accademica intervenne, non il rettore, non il preside della facoltà, non il direttore di segreteria: tra gli scalmanati ingiuratori non uno fu individuato, non uno fu redarguito. Le autorità accademiche lasciarono il collega, che stava facendo il dover suo, in balia della marmaglia, bersaglio degli insulti. Dopo qualche giorno si adunò il senato accademico, (l'organo collegiale composto dei presidi che sono eletti da cia-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

scuna facoltà) e approvò un ordine del giorno in cui ciò che prima di tutto si sarebbe aspettato che ci fosse, ossia l'espressione della solidarietà per il collega, ingiustamente impedito dal compiere il dover suo, la ferma volontà di far rispettare la libertà d'insegnamento e di non permettere ad un gruppo di esaltati di interrompere la funzione di cultura per cui la scuola è sacra, tutto questo, onorevole sottosegretario, non c'era. C'era qualche divagazione che larvatamente lasciava trasparire una certa solidarietà politica con gli studenti schiamazzatori e, alla fine, un blando invito rivolto ad essi di rientrare nella legalità. Nessuna sanzione disciplinare, nessun rimprovero.

Poi si è sentito dire (non so se sia vero) che il rettore sarebbe andato a trovare fino a casa il professore Calosso, non per fare atto di solidarietà con lui, non per chiedergli di continuare le sue lezioni, non per dargli la sicurezza morale che le autorità accademiche avrebbero garantito, nel seguito di esse, la libertà d'insegnamento, (questo sarebbe stato un gesto simpatico), ma per consigliarlo a smettere, a rimandare le lezioni a tempi migliori... (*Commenti all'estrema sinistra*).

FARALLI. Destituitelo!

CALAMANDREI. E se stamane il professore Calosso ha potuto far lezione (di che molto ci compiacciamo), non è stato per merito del rettore o delle autorità accademiche, che anche questa volta erano assenti, chiusi nei loro uffici ad ascoltare da lontano le vociferazioni degli assalitori, ma per merito degli studenti (*Vivi applausi all'estrema sinistra, a sinistra, al centro e a destra*), i quali, ribellandosi alle violenze dei neosquadristi, sono accorsi a centinaia ad impedire che lo sconcio continuasse, e a difendere il loro maestro.

Onorevole sottosegretario, la domanda che le proponiamo è dunque questa: è proprio vero che in una università italiana, dico nell'università di Roma, si può impunemente impedire ad un professore di far lezione perché fu antifascista? Vorremmo saperlo per regolarci, anche per l'avvenire. E vorremmo sapere se il Governo, su questo punto, che riguarda la dignità e la libertà della scuola e dei docenti, abbia qualcosa da dire.

Io vorrei soltanto, per concludere, rievocare un mio ricordo personale, di quasi trent'anni fa: perché, purtroppo, i paragoni tra i fatti di quel tempo e quelli del tempo nostro hanno ricominciato ad essere quanto mai significativi ed istruttivi,

In un giorno del gennaio del 1924 stavo facendo lezione in un'aula della facoltà di legge al piano terreno dell'università di Firenze. Ad un tratto si precipita nell'aula il segretario di facoltà che, molto turbato, mi dice: « La facoltà di lettere è stata invasa da una colonna di fascisti che vogliono assaltare l'aula dove sta facendo lezione il professore Salvemini ». Interrompo la mia lezione, salgo le scale per arrivare al primo piano e trovo nel corridoio una ressa di studenti vociferanti che tentavano di fare irruzione nell'aula dove Salvemini faceva lezione di storia: al di dentro gli studenti di lettere avevano barricato la porta, per impedire agli assalitori di entrare; questi, che erano studenti raccogliatici di tutte le facoltà e squadristi estranei all'università, cercavano di sfondarla e inveivano contro Salvemini. Anche allora, tra le contumelie scagliate da quegli esaltati, si sentiva l'invettiva di « traditore della patria ». Cercai di intromettermi, mi trovai anch'io al centro della colluttazione, ma alla fine si riuscì a placarli. La porta dell'aula si aprì, e Salvemini, finita l'ora, poté uscire circondato dai suoi scolari.

Questo avveniva nel 1924: sono passati quasi trent'anni. E siamo allo stesso punto! Ma dal paragone si rileva qualche differenza nei particolari. Nel 1924, quando, dopo due giorni, Salvemini fece nuovamente lezione, al momento di salir sulla cattedra ebbe la sorpresa di trovar tutti i banchi della sua aula (lo rivedo ancora, pallido e commosso, guardar quella inconsueta scolaresca) occupati non da studenti, ma da professori: i colleghi di Salvemini, accorsi da tutte le facoltà, a esprimergli la loro solidarietà (*Applausi all'estrema sinistra, a sinistra, al centro e a destra*): c'erano tutti; i vecchi maestri, che allora rendevano insigne l'ateneo fiorentino. Rivedo le loro teste canute, le loro faccie venerande: Chiarugi, Mazzoni, Vitelli, Raina. Mi par che vi fosse anche padre Pistelli. Alcuni di essi erano nazionalisti, agli antipodi con le idee politiche di Salvemini: eppure erano venuti anch'essi perché, di fronte all'offesa fatta alla libertà dell'insegnamento, tutti volevano riconfermare, con la loro presenza, questo principio dal quale dipende la santità della scuola. Allora i maestri sentivano che la libertà della scienza e della cultura è idea più alta di qualunque fazione politica.

Onorevoli colleghi, dovremmo disperare del nostro avvenire di popolo libero se dovessimo sospettare che i maestri di oggi non sentano più il culto e il valore di questa libertà.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

Ma v'è un altro particolare da ricordare, nel raffronto. Nel giorno dell'assalto all'aula di Salvemini, quando, cessato il tumulto, io potei ridiscendere le scale per tornare a far lezione, mi accadde che, aprendo per isbaglio la porta di un corridoio laterale, scoprii acquat-tati lì dietro due autorevoli professori, gerarchi del fascismo, che erano stati lì di vedetta ad assistere, come da un osservatorio, alla manovra offensiva svolta dai giovani da loro aizzati contro il loro collega; e s'erano ben guardati dall'intervenire a difenderlo; anzi, si erano augurati di vederlo in pericolo. E ricordo ancora come rimasero smarriti e goffamenti balbettanti quando si videro scoperti nel loro nascondiglio.

Onorevole sottosegretario, i giovani, allora come ora, sono esecutori impulsivi, infatuati dalle suggestioni che vengono dai mandanti rimpiazzati dietro l'uscio. È di questi messeri in agguato dietro l'uscio che ancora una volta, a distanza di trent'anni, il Governo dovrebbe darci notizia! (*Vivissimi, prolungati applausi all'estrema sinistra, a sinistra, al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cessi, al ministro degli affari esteri, « per sapere se sia a sua conoscenza che un funzionario della Legazione di Lisbona in occasione di un recente congresso medico internazionale, tenuto in quella città, abbia sollecitato e organizzato una visita di omaggio, da parte dei delegati italiani, all'ex sovrano, e se ritenga che simili iniziative siano compatibili con le funzioni di membro della rappresentanza diplomatica della Repubblica italiana ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le indagini esperite presso la nostra legazione in Lisbona ci portano ad escludere che da parte di funzionari di quella nostra rappresentanza sia stata sollecitata ed organizzata una visita di omaggio all'ex sovrano da parte dei delegati italiani ad un recente congresso medico internazionale tenutosi in quella città.

PRESIDENTE. L'onorevole Cessi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CESSI. Non posso accettare la smentita che ha dato senza ulteriore spiegazione l'onorevole sottosegretario. Il fatto sussiste e ho presentato l'interrogazione, perché ne ho avuto informazione diretta ed immediata da coloro che sono stati partecipi della vicenda.

Ora, che i funzionari e la stessa legazione intendano smentire, non mi riguarda. Credo

però, onorevole sottosegretario, che sia ingenuo pretendere dai responsabili la confessione della propria colpa. Credo, d'altra parte, che sia legittimo da parte nostra prestar fede alla testimonianza di alcuni galantuomini, i quali hanno parlato senza alcun interesse personale, senza interesse politico, e hanno esattamente confermato la mia denuncia.

La verità è proprio questa. Se vuole, onorevole sottosegretario, potrò citare nome e cognome di coloro che sono stati invitati dal funzionario della legazione. Questi rivolse preciso invito a far visita a sua maestà il re. Gli interpellati, che erano andati a Lisbona per tutt'altre faccende, rimasero quasi esterrefatti. Onorevole sottosegretario, si tratta di uomini, che non appartengono al mio partito, né a quello della democrazia cristiana; non appartengono ad alcun partito, sono scienziati, che si occupano soltanto delle loro ricerche. Ripeto, essi rimasero esterrefatti e, all'assicurazione data dal funzionario, che egli avrebbe preparato detta visita, essi non hanno avuto il coraggio di dire di no. Però non si sono prestati, almeno in maggioranza, alla visita così predisposta. Poiché sono dei galantuomini, io ho il diritto, anzi il dovere di credere alle loro parole.

Ad ogni modo l'episodio non meriterebbe di essere rilevato, se non si riconettesse a tutto un sistema, che si pratica specialmente a Lisbona. Che singoli cittadini privati ostentino fare omaggi all'ex sovrano, nulla da eccepire. Ogni cittadino ha piena libertà delle proprie iniziative e se ne assume le relative responsabilità di ordine morale. Noi, in questa sede, non avremmo nulla da rimproverare a un cittadino per siffatte visite. Ma non possiamo permettere che una rappresentanza ufficiale assuma simili atteggiamenti. Questo avviene quotidianamente. Si legga il *Tempo* di alcune settimane fa, ove campeggiavano fotografie di Umberto di Savoia ricevuto a bordo di una nave italiana ed intrattenuto anche al banchetto. Era, forse, una nave di proprietà privata; quindi nulla da eccepire. Che vi siano però dei rappresentanti della Repubblica italiana che riconoscono il sovrano, noi non possiamo tollerare. Noi abbiamo una Costituzione repubblicana. Quel funzionario ha tutto il diritto di pensare come crede, come privato cittadino; ma, come funzionario, ha il dovere di comportarsi altrimenti.

Onorevole sottosegretario, potrei ricordare altri episodi avvenuti all'estero, ai quali ho assistito personalmente. Ho rilevato questo perché è bene che dalle rappresentanze

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

all'estero si faccia sapere che in Italia esiste una Costituzione repubblicana, e che i rappresentanti all'estero devono riconoscere questo stato di fatto e di diritto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Pelosi, ai ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa, « per conoscere i motivi del mancato inizio dei lavori di dragaggio, ritenuti urgenti ed improrogabili, della foce Capoiale del lago Varano (Foggia) ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.** I lavori per il dragaggio della foce di Capoiale non sono ritenuti necessari agli effetti del regime idraulico del lago Varano. Si dubita anche che i lavori richiesti si rendano indispensabili agli effetti di un miglioramento della pescosità del lago.

In proposito si fa presente che, a seguito di varie lagnanze mosse da pescatori della zona, nel dicembre del decorso anno, furono disposti specifici accertamenti, dai quali risultò confermato il giudizio che il lago Varano, sia dal punto di vista idraulico, sia da quello igienico, si mantiene in buone condizioni e non necessita di opere di dragaggio alle foci.

Per quanto riguarda il regime della pesca, non sono emersi elementi atti a giustificare il richiesto dragaggio del canale, in quanto tale dragaggio avrebbe, sì, l'effetto di aumentare il ricambio dell'acqua marina nello stagno, ma contemporaneamente causerebbe un aumento della salinità delle acque, con conseguente diminuzione della montata naturale.

Stando così le cose, si conclude che alcun provvedimento è da adottarsi da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pelosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PELOSI.** Non sono soddisfatto della risposta datami, anzi mi meraviglio del suo contenuto. Mi sono parecchie volte recato sul lago Varano e ho interrogato pescatori: tutti sono concordi sulla necessità di procedere ai lavori di dragaggio della foce.

Bisogna ricordare che alcuni anni or sono vi fu una moria di prodotti ittici che recò notevole danno economico sia all'economia generale italiana, sia particolarmente ai pescatori del lago di Varano (comuni di Cagnano Varano, Ischitella, Carpino, San Nicandro Garganico, Vico Garganico), i quali vivono quasi esclusivamente di prodotti della pesca di questo lago.

So anche che vi sono stati sopralluoghi da parte di funzionari del Ministero dell'agricoltura, e pare che queste inchieste abbiano dato risultati positivi, nel senso che questi lavori di dragaggio devono essere eseguiti.

Nel dichiararmi insoddisfatto, insisto affinché questi lavori siano eseguiti al più presto possibile.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Salvatore, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non ritiene opportuno ripristinare la disposizione vigente fino a tutto il 1948 per cui il sussidio terremoto ed i relativi stati di avanzamento per le ricostruzioni e riparazioni dei fabbricati di proprietà privata venivano liquidati in pagamento dai rispettivi uffici locali del genio civile con fondi messi a disposizione di volta in volta dal Ministero. E ciò perché l'odierna avocazione al Ministero di tali pagamenti, non prevista da disposizioni di legge, importa oggi un notevole e grave ritardo con facile e considerevole danno per gli interessati, i quali debbono subire le falcidie di inevitabili e non sempre sopportabili operazioni di credito ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** In linea di massima, l'apertura di credito a favore dei funzionari delegati dal genio civile ai fini della corresponsione di sussidi a privati, in dipendenza dei danni arrecati dai terremoti, non è consentita, ostandovi implicitamente il disposto dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, il quale, tra le ipotesi che prevedono l'apertura di credito, non contempla i sussidi anzidetti. Infatti, per i terremoti in genere, si provvede mediante mandati diretti.

Solo per i terremoti del Vulture (23 luglio 1930) e delle Marche (30 ottobre 1930) in base ad una prassi stabilitasi d'accordo con gli organi di controllo, si è seguito un indirizzo diverso e cioè si sono autorizzati costantemente gli ingegneri capi del genio civile a provvedere, con i fondi messi a loro disposizione, sia al pagamento delle rate di acconto per sussidi terremoto, sia al pagamento del saldo, sia alla corresponsione dei premi di acceleramento. Si è instaurata tale prassi per i due terremoti anzidetti in conformità ai criteri informativi dei decreti 3 agosto 1930, n. 1065, e 10 novembre 1930, n. 1447, che disciplinano gli interventi relativi ai due terremoti, in quanto non si sarebbe potuto emettere un decreto di pagamento senza aver

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

prima chiesto ai competenti uffici del genio civile notizie circa le eventuali opposizioni da parte di terzi, e tutti gli altri dati necessari.

Per ovviare a ciò si consentì, in via di prassi, ripeto, data la particolare struttura delle leggi anzidette, che i pagamenti dei sussidi fossero effettuati dagli ingegneri capi del genio civile sotto la loro responsabilità e in base alla documentazione esistente presso gli uffici stessi.

Ogni altra estensione della prassi anzidetta ha trovato la netta opposizione degli organi di controllo, a causa della implicita preclusione di tale facoltà contenuta nel citato articolo 56 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Quindi non è il caso di parlare di ripristino di disposizioni che consentano l'apertura di credito a favore degli uffici del genio civile per il pagamento di cui trattasi, perché la facoltà consentita per i due terremoti suddetti è seguita tuttora, mentre non è stata mai consentita per tutti gli altri terremoti. Né si vede la necessità di estendere tale facoltà, in quanto — tranne qualche ritardo, dovuto per lo più ad eventuali osservazioni degli organi di controllo — le procedure ministeriali si svolgono rapidamente e senza intralci.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Salvatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SALVATORE.** Mi rincresce, onorevole sottosegretario, di dovermi dichiarare insoddisfatto. Anzitutto mi sorprende che non siano completamente esatte le informazioni degli uffici del Ministero dei lavori pubblici; infatti, anche per i danneggiati dal terremoto di Messina del 1908, e fino al 1948, i pagamenti sono stati effettuati presso gli uffici del genio civile. Se tale prassi si è seguita anche per i danni di altri terremoti io non so: certo è che lo stato di fatto resta fermo in tal senso, anche per le riparazioni nelle zone colpite, come oicevo, dal terremoto del 1908.

Né riteniamo che il nostro sia soltanto un desiderio dovuto alla maggior comodità per coloro che devono incassare, ma intendiamo con questa odierna sollecitazione eliminare l'inconveniente di veder ritardare per anni e anni i pagamenti che dovrebbero essere effettuati subito dopo la esecuzione delle opere di riparazione, attraverso le varie estenuanti lungaggini di quella burocrazia centralista e centralizzata che, vieppiù, si irrigidisce quando si parla di decentramento. Avviene addirittura, talvolta, che tali ritardi determinano il completo assorbimento delle somme corrisposte a titolo di risarcimento negli interessi da pagare

per i capitali che i proprietari hanno dovuto farsi anticipare per eseguire le opere di riparazione. I proprietari interessati, financo, sono costretti, spesse volte, a vedersi gravati da debiti ipotecari.

Pregherei, quindi, il Ministero dei lavori pubblici di riesaminare questa questione che riguarda i danneggiati del terremoto del dicembre del 1908, e se è vero — come è stato affermato — che per i terremotati del Vulture e di alcune zone delle Marche vige la disposizione che i pagamenti si effettuano sul posto, per lo meno si estenda questa disposizione, cercando di sollecitare il pagamento di ciò che è dovuto in conseguenza di un fatto che oggi si potrebbe dire eroico, battere cioè agli sportelli delle banche per farsi anticipare il capitale ai fini della ricostruzione di una parte della proprietà edilizia.

Nella odierna mia manifestazione di insoddisfazione si esprime anche il voto che questo problema — abbastanza grave e serio — sia riesaminato con benevolenza da parte del Ministero dei lavori pubblici, in modo che possano essere superate queste difficoltà che non trovano giustificazione alcuna e si pongano tutti i terremoti sullo stesso piano, per quanto riguarda i benefici derivanti dalla legge.

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Preti e Castellarin, al ministro delle finanze, « per sapere se abbia in animo di proporre la diminuzione di alcune aliquote di ricchezza mobile, in particolare per quanto riguarda la categoria C-1, in relazione al fatto che i contribuenti sono ora tenuti a denunciare il loro reddito reale, sul quale le aliquote stesse inciderebbero esageratamente ».

Per accordo intervenuto tra interroganti e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Monticelli, al ministro delle finanze, « per sapere se sia vero che la solenne dichiarazione impegnativa apposta sui titoli del debito pubblico « esente da qualsiasi imposta presente e futura » non viene ritenuta dal fisco applicabile a tutte le imposizioni, ed in particolare se non ritenga di dover chiarire che i redditi dei titoli di Stato emessi dopo il 1° gennaio 1925, data di entrata in vigore dell'imposta complementare progressiva sul reddito, non saranno assoggettati ad alcun tributo sia reale che personale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.



CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Monticelli sa che la questione che egli solleva non è nuova e che è già risolta dalla vigente legislazione: Comunque, mi sembra opportuno cogliere questa occasione per rettificare qualche concetto errato che, specialmente in occasione della recente denuncia dei redditi, è stato ripetuto.

Le varie leggi successive all'istituzione dall'imposta complementare sui redditi — la quale risale al 1923 — prevedono, in occasione di emissioni di prestiti di debito pubblico, di buoni del tesoro, di buoni postali fruttiferi, l'esenzione da ogni imposta presente e futura. Tuttavia l'amministrazione finanziaria ha sempre interpretato tali norme nel senso che esse accordino l'esenzione del reddito dell'imposta di ricchezza mobile, e non anche dall'imposta complementare progressiva, imposta tipicamente personale che colpisce la capacità contributiva del soggetto, rappresentata dal coacervo dei redditi che egli percepisce.

Anche la giurisprudenza ha sempre ritenuto che l'articolo 7 della legge istitutiva della complementare — per il quale entrano a far parte del reddito imponibile, ai fini dell'imposta complementare, anche quei redditi che in forza di leggi speciali sono esenti dalle imposte relative — sia di carattere generale, permanente e quindi non suscettibile di deroga per effetto di leggi speciali successive.

L'intenzione del legislatore di esentare determinati redditi dall'imposta complementare non può, quindi, desumersi dalla dizione «imposte presenti e future», ma si rende necessaria, in merito, una esplicita dichiarazione legislativa; come, ad esempio, è intervenuta col regio decreto-legge 12 agosto 1927 in ordine alle pensioni di guerra, col regio decreto 10 novembre 1936 — articolo 43 — per gli interessi del prestito redimibile obbligatorio collegato con l'imposta complementare immobiliare, e con la legge — nota a tutti gli onorevoli colleghi — del 9 agosto 1948, relativa alle indennità parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Monticelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTICELLI. La risposta che l'onorevole sottosegretario ha dato alla mia interrogazione non fa altro che confermare la tesi che il suo ministero da tempo segue, cioè che il fisco non ritiene applicabile a tutte le imposizioni quella solenne dichiarazione apposta sui titoli del debito pubblico: «esente da qualsiasi imposta presente e futura».

È un'interpretazione, quella che ha dato l'onorevole sottosegretario; ed è l'interpretazione dell'amministrazione finanziaria, cioè che i titoli sono esenti dalle sole imposte reali (cioè, ricchezza mobile e patrimoniale) e non sono, invece, esenti dall'imposta complementare progressiva sul reddito, imposta tipicamente personale.

Tale convincimento si basa sulla interpretazione data, in alcune occasioni, dalla giurisprudenza dell'articolo 7 della legge 30 dicembre 1923.

Mi permetto di far osservare all'onorevole sottosegretario di Stato che, a parte il fatto che la questione è molto dibattuta e controversa, non sarebbe male che essa fosse riesaminata, per i suoi riflessi, anche psicologici, nei confronti dei sottoscrittori.

L'imposta complementare progressiva sul reddito è entrata in vigore in Italia il 1° gennaio 1924 (trattasi della legge 30 dicembre 1923), e non riesco a comprendere come possano essere assoggettati a tali tributi i redditi dei titoli di Stato emessi dopo tale data con la dichiarazione codificata di essere esenti da qualsiasi imposizione presente e futura.

Quando furono emessi la rendita 5 per cento, il redimibile 3,50 per cento, i buoni del tesoro novennali, ecc., tutti avevano la stessa dizione, e l'imposta complementare era stata già introdotta nel nostro sistema fiscale; è quindi strana questa interpretazione, che viene data dall'amministrazione finanziaria, alla questione che ho sottoposto all'attenzione della Camera.

Ripeto che tra le imposte presenti, in vigore al momento dell'emissione dei titoli, vi era la complementare, e pertanto (è questa la mia interpretazione) l'esenzione che accompagna la vita del titolo deve comprendere anche la predetta imposta.

Trattasi di un'interpretazione, ma poiché l'espressione letterale della legge e, se vogliamo, anche considerazioni di equità sono dalla mia parte, mi permetto richiamare la vigile attenzione dell'onorevole sottosegretario sul problema che ho sottoposto, perché i sottoscrittori non riescono tanto facilmente a comprendere come i titoli emessi dopo il primo gennaio 1924 possano essere assoggettati ad una imposta sulle loro cedole, quando, nel momento in cui hanno acquistato i titoli, sugli stessi era scritto che erano esenti da qualsiasi imposta presente e futura.

Prima, quindi, di irrigidirsi in una interpretazione, che è per lo meno opinabile, desidererei che il problema fosse di nuovo

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

studiato, soprattutto perché, di fronte agli appelli che vengono continuamente lanciati al risparmio nazionale, i sottoscrittori hanno diritto di veder chiaro.

Ripeto, la psicologia del risparmiatore ha i suoi diritti e deve essere considerata, anche quando, come nel caso presente, per fini altamente lodevoli, il Ministero delle finanze insiste in una interpretazione che, secondo me, non è opportuna e potrebbe agire in senso difforme da quelli che sono gli scopi, nobilissimi, che l'amministrazione finanziaria si propone, quando lancia un prestito a determinate condizioni. Si tratta di interpretazione legislativa; ma, come in tutte le interpretazioni, piuttosto che affidarsi alla tavola scivolante di quella che può essere l'interpretazione delle varie magistrature, sarebbe bene che il Ministero delle finanze dicesse una parola chiara e convincente su questa dibattuta questione.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Forse la mia parola non è stata così chiara e convincente, come l'argomento e, soprattutto, l'interrogante avrebbero meritato.

Mi pare, però, di aver sufficientemente chiarito che l'imposta di ricchezza mobile è imposta a carattere reale, la quale colpisce l'interesse prodotto dal titolo, in quanto tale, mentre l'imposta complementare colpisce il soggetto in relazione alla sua capacità contributiva, la quale è rivelata dal coacervo dei redditi, che al soggetto confluiscano e che, nel coacervo, perdono il loro carattere originario e specifico.

Ecco la ragione della distinzione e della interpretazione, del resto ovvia, che mi sono permesso di sottolineare in sede di risposta all'interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Preti e Castellarin, ai ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni, « per sapere — in relazione al fatto che il ministro delle finanze ha precisato in modo inequivocabile che nella dichiarazione dei redditi dovevano essere denunciati quelli derivanti da buoni postali — quale senso abbia il telegramma circolare del Ministero delle poste, così concepito: « Riferimento segnalato aumento rimborsi buoni postali fruttiferi, conseguenti denunce reddito, comunicasi che buoni postali e depositi presso casse postali sono coperti segreto bancario vigente presso istituti di credito »; per conoscere, in particolare, se questa comunicazione

possa essere interpretata come un invito ad omettere la denuncia di tali redditi: il che provverebbe che si comincia fin d'ora a transigere sui principi della legge per la perequazione tributaria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Ministero delle finanze, a seguito di richiesta avanzata da quello delle poste e telecomunicazioni, ha riaffermato che gli interessi dei buoni postali fruttiferi, alla pari di quelli di tutti gli altri titoli dello Stato, sono bensì esenti dalla imposta reale di ricchezza mobile, ma non dalla imposta complementare personale progressiva, e per ciò debbono indiscutibilmente essere compresi nelle annue dichiarazioni dei redditi. Con l'occasione si è ripetuta l'assicurazione, data in precedenza, secondo cui gli organi finanziari si asterranno da indagini sui depositi presso gli istituti di credito, in quanto coperti dal segreto bancario.

In seguito a tale precisazione, il Ministero delle poste ha diramato ai dipendenti uffici un telegramma circolare per comunicare che anche i buoni postali fruttiferi ed in genere i depositi presso le casse di risparmio postali sono coperti dal segreto bancario, di cui beneficiano tutti gli istituti di credito.

Da tale affermazione non doveva però essere tratta la conseguenza, come arbitrariamente è stato dichiarato dalla stampa, che i depositi postali siano esclusi dalla dichiarazione. In merito va precisato che il segreto ha la sola portata di inibire agli organi finanziari di ricercare presso l'amministrazione postale i nominativi degli intestatari dei buoni e dei depositi; ma non esonera gli intestatari stessi dall'obbligo della dichiarazione e non li esonera dalle penalità previste dalla legge per l'omessa dichiarazione, quando il fisco venga a conoscenza dei buoni e dei depositi non dichiarati per via diversa da quella delle ricerche presso l'amministrazione postale, così come si verifica per i depositi bancari.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. Sono d'accordo col Ministero delle finanze e non con l'onorevole Monticelli, nel senso che ritengo che le imposte personali si debbano pagare su tutte le specie di reddito, visto che qui entra in causa la capacità contributiva. Perciò sono soddisfatto per quanto concerne quella parte delle dichiarazioni dell'onorevole Castelli, nella quale si afferma che anche per i buoni postali si deve pagare l'imposta complementare.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

Tuttavia, nonostante il tentativo di spiegazione dell'onorevole sottosegretario, mi pare che sia contraddittorio invocare il segreto bancario per i depositi postali. Infatti, nell'atto stesso in cui il ministro delle poste avverte che vi è il segreto bancario a tutela dei depositi postali, larvatamente invita coloro che hanno denari depositati presso l'amministrazione postale a non fare la relativa denuncia. Altra spiegazione non si può dare. Dunque, il Ministero delle poste, attraverso questa comunicazione, ha incoraggiato i denunciatori a non fare il loro dovere nei confronti dell'amministrazione delle finanze. E questo è inammissibile.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Ermini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non ritenga che sia da considerare problema urgente il passaggio della importante strada Pievaiola, che va da Perugia a Città della Pieve, dall'amministrazione provinciale di Perugia a quella dell'« Anas », onde renderne possibile la buona manutenzione, rispondendo così ad una necessità fortemente sentita e più volte segnalata dagli utenti di quella strada, nonché alla necessità imposta dallo sviluppo dei traffici, fortemente oggi ostacolato dalle pessime attuali condizioni in cui lo stato della strada medesima è ridotto. E questo anche in considerazione del fatto che la strada Pievaiola serve di collegamento tra Perugia e la vallata industriale di Pietrafitta e Tavernelle, lo scalo di Chiusi, il Grossetano, e il Senese; e dal fatto che l'amministrazione provinciale non è in grado di assicurarne la buona manutenzione anche a causa della ingente mole di traffico che la strada sostiene e che ha fatto assumere alla medesima importanza e carattere di strada nazionale ».

Poiché l'onorevole Ermini non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Chiesa Tibaldi Mary, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alla pubblicazione del giornale *Il popolo d'Italia nuovo*, pubblicazione le cui ripercussioni saranno notevoli non solo nel nostro paese, ma all'estero ».

**ZOLI, Ministro di grazia e giustizia.** Chiedo di rispondere io a questa interrogazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ZOLI, Ministro di grazia e giustizia.** Con istanza diretta al presidente del tribunale di Roma, tale Garganese Luigi di Giuseppe, domiciliato a Milano, iscritto nell'elenco spe-

ziale annesso all'albo professionale dei giornalisti di Milano, chiedeva fosse disposta la registrazione del giornale *Il Nuovo Popolo d'Italia*, « settimanale d'informazione e sindacale », di cui esso Garganese si dichiarava proprietario, amministratore e direttore responsabile. La registrazione veniva disposta dal presidente del tribunale di Roma e veniva effettuata il giorno 18 luglio 1951, in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47.

Con la data 1-7 dicembre 1951 veniva pubblicato il primo numero del giornale.

Poiché la registrazione dei giornali è dalla legge demandata al presidente del tribunale e poiché le questioni che possono sorgere in proposito sono riservate alla competenza dell'autorità giudiziaria, il ministro di grazia e giustizia non può esprimere alcun parere al riguardo, né adottare alcun provvedimento. Deve aggiungere, però, che il procuratore della Repubblica di Roma, ravvisando nel titolo ed anche nel contenuto del primo numero del giornale pubblicato gli estremi del reato di apologia del fascismo, previsto dall'articolo 7 della legge 3 dicembre 1947, n. 1546, procedè, in ordine a tale reato, contro il Garganese con il rito direttissimo. Il dibattimento ebbe luogo il giorno 17 corrente e si concluse con la condanna del Garganese a mesi 4 di reclusione per il reato di apologia del disciolto partito fascista e della persona di Benito Mussolini.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mary Chiesa Tibaldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**CHIESA TIBALDI MARY.** Stamane mi sono informata sulla risposta dell'onorevole ministro al Senato e sulla replica del senatore Macrelli; poi ho attinto alcune informazioni dalla camera di commercio in merito alla tipografia che stampa il giornale.

Ho parlato personalmente al telefono col direttore del giornale. La condanna al Garganese è stata irrogata con la condizionale; il giornale continuerà ad uscire. Il direttore mi ha gentilmente informata che il primo numero e il numero 8, che avevo fatto cercare con gli altri numeri arretrati, sono esauriti. Sono stati ristampati per richiesta generale, ma è andata esaurita anche la ristampa; egli però mi ha promesso che si farà una seconda ristampa a giorni. Mi ha detto che l'ultimo numero uscito è quello del 20 gennaio e che il prossimo numero, a causa di certi « perfezionamenti tecnici » uscirà con un po' di ritardo, fra qualche giorno.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

Queste sono state le gentili assicurazioni del direttore del *Popolo d'Italia nuovo*. Dalla camera di commercio ho poi appreso che è stata l'U. E. S. I. S. A. (Unione editrice sindacale italiana, già Società editrice sindacale italiana, editrice del *Lavoro fascista*, costituitasi il 2 dicembre 1930 presso il notaio Nati di Roma, e ora in via IV Novembre) a stampare il giornale, e che essa ha per presidente Rapelli Giuseppe fu Bartolomeo e per consigliere delegato Di Vittorio Giuseppe fu Michele. Pare che tutte le tipografie di Roma si siano rifiutate di pubblicare *Il Popolo d'Italia nuovo*; ma l'U. E. S. I. S. A. si prese questo incarico. Soltanto ieri, il *Corriere della sera* riportava due articoli piuttosto malinconici. Uno è di Cesco Tomaselli, il quale, recatosi nel Belgio e ricevuto da un ministro belga, così scrive: « In principio, leggendo il mio biglietto da visita, il ministro mi chiese se rappresentavo il giornale che era riapparso in quei giorni: « *ce journal qui a fait un grand scandale* ». Sorrisi. « No, onorevole ministro, il nostro è un quotidiano che esce da settantasette anni e non fa scandali ».

Il secondo articolo è l'articolo di fondo, di Mario Ferrara, ed è intitolato: « Ripresa liberale ». Conclude così: « Oggi noi siamo di fronte alla minaccia di rottura dell'equilibrio democratico e, quindi, alla minaccia della fine dell'ordine costituzionale e della stessa vita parlamentare. Di fronte a questa minaccia, non vedo come i monarchici liberali possano opporre pregiudiziali di ordine costituzionale ».

Ora, tutte le informazioni che ho avuto, e anche l'ultimo numero del *Popolo d'Italia nuovo* che ho in mano (nonché il primo numero, che possedevo già prima che fosse esaurito), ci persuadono che bisogna agire, anche se non si è affatto favorevoli a leggi speciali.

Io non voterò una legge come quella che è stata presentata al Senato l'altro giorno, perché una legge speciale può essere fatta oggi contro un partito, domani contro un altro: basta la Costituzione, basta la XII disposizione transitoria della Costituzione, che noi dobbiamo far rispettare dalla magistratura e dalle autorità competenti cui è demandato l'ossequio della legge. Mi pare però che si dovrebbero prendere dei provvedimenti in tal senso senza leggi speciali, perché questo scandalo ha avuto una vasta eco anche all'estero, dove tutta la stampa l'ha riportato.

Mi trovavo a Parigi pochi giorni dopo la pubblicazione del *Popolo d'Italia nuovo*, e

ho potuto constatare le profonde ripercussioni che la cosa ha avuto nella stampa francese, inglese e americana. È tempo che questi scandali cessino! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Chiostergi e Amadeo, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per conoscere se corrisponda a verità la notizia che sta per risorgere il *Popolo d'Italia* il quale avrebbe nella testata l'indicazione « fondatore: Benito Mussolini », testata che venne sequestrata fin dal 25 luglio 1945, ma che non è stata mai oggetto di confisca, come è invece avvenuto degli altri beni di Mussolini e del giornale. E, in caso affermativo, per sapere se si intenda applicare la legge vigente per la repressione delle attività fasciste ».

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. In data 22 settembre 1951 tale Giliberti Vito inoltrava al presidente del tribunale di Milano istanza per la registrazione di un settimanale dal titolo *Il Popolo d'Italia* con sotto scritto « fondatore: Benito Mussolini », periodico di attualità politica e di informazione, del quale il Giliberti si dichiarava proprietario, direttore responsabile ed editore.

Il presidente del tribunale, ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, ordinava la registrazione e disponeva nel contempo la comunicazione degli atti al pubblico ministero per gli eventuali provvedimenti di sua competenza. Il procuratore della Repubblica procedeva contro il Giliberti per il reato di cui all'articolo 7 della legge 3 dicembre 1947, n. 1546, a giudizio direttissimo, che si è concluso in primo grado il 27 dicembre 1951 con sentenza di condanna a mesi sei di reclusione, gravata d'appello da parte dell'imputato.

Per quanto si riferisce alla confisca, sta di fatto che l'azienda patrimoniale del *Popolo d'Italia* fu sequestrata con atto del 23 luglio 1945 e fu poi compresa nell'ordinanza del 24 luglio 1946 del tribunale di Roma, confermata dalla sentenza della Suprema Corte, in data 8 aprile 1947, con cui si disponeva la confisca totale dei beni di Mussolini.

L'intendente di finanza di Milano, peraltro, nel suo decreto del 19 dicembre 1947, con cui si determinavano, a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo 19 dicembre 1946, n. 392, i singoli beni sottoposti a confisca, non comprese la testata del giornale *Il Popolo d'Italia*, indicata al n. 1 dell'elenco dei beni compilato dal sequestratario. L'intendente

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

di finanza, secondo l'avviso dell'avvocatura dello Stato, avrebbe evidentemente ritenuto inammissibile l'attuazione di una misura di confisca a carattere e contenuto patrimoniali su di un bene che, per la sua natura intrinseca, era da considerare insuscettibile di un uso che avrebbe concretato estremi di reato.

Ove l'autorità giudiziaria ritenesse che nell'uso della testata suindicata non si concreti il reato di apologia del fascismo, si provvederebbe a richiamare l'attenzione dell'intendenza di finanza per i provvedimenti ulteriori di sua competenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiostergi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIOSTERGI. Sono soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, pur se avrei desiderato che la mia interrogazione, presentata il 4 ottobre ultimo scorso, avesse avuto una risposta più sollecita.

Non sono perfettamente d'accordo con la tesi sostenuta, e cioè che la testata non dovesse essere sequestrata: se fosse stata sequestrata, come gli altri beni di proprietà di Mussolini, evidentemente il Garganese non avrebbe avuto la possibilità di servirsene a Roma e noi non avremmo avuto lo sconcio di veder pubblicato il giornale fascista.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. È un altro giornale, con una testata diversa.

CHIOSTERGI. Lo so: è un altro giornale; ma, se il sequestro della testata fosse avvenuto, vi sarebbe stata quella connessione che avrebbe permesso al presidente del tribunale di Roma di prendere misure simili a quelle prese a Milano, mentre si è dovuto aspettare fino al 17 gennaio, a pubblicazione avvenuta, perché lo stesso tribunale potesse condannare il giornale in quanto fascista e contrario alle disposizioni della Costituzione.

Ora, mi domando se, di fronte alla situazione nella quale ci troviamo oggi, sia ancora possibile permettere queste forme di neofascismo. Anche se i neofascisti del M.S.I. hanno attaccato violentemente, per ragioni di bottega, *Il Popolo d'Italia nuovo*, pubblicato a Roma, non è men vero che si tratta di un giornale che mette in valore il passato fascista, auspicando che i metodi fascisti possano ancora essere instaurati in Italia.

Di fronte a questa situazione, contrariamente a quanto ha detto la onorevole Chiesa Tibaldi, io ritengo sia necessaria la legge già approvata in linea di massima al Senato, perché questo sconcio scompaia e perché si possa combattere contro il rigurgito fascista che disonora il nostro paese. (*Applausi*).

DI VITTORIO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Voglia indicare in che consiste.

DI VITTORIO. La onorevole Chiesa Tibaldi ha fatto il mio nome a proposito della pubblicazione del *Popolo d'Italia* da parte di una tipografia della cui amministrazione io sono consigliere; vorrei dare al riguardo alcuni chiarimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI VITTORIO. Vorrei chiarire alla Camera che, effettivamente, io sono membro del consiglio di amministrazione della U. E. S. I. S. A., di cui l'onorevole Rapelli è presidente. Debbo dichiarare che, appena venuto a conoscenza del fatto scandaloso che questo giornale si pubblicasse e del fatto ancora più scandaloso che si pubblicasse da parte dell'U. E. S. I. S. A., che è un'azienda che nella sostanza appartiene, o dovrebbe appartenere, ai lavoratori e dovrebbe essere amministrata direttamente dai lavoratori, (invece il pacchetto azionario della società è in possesso di un funzionario nominato dal Governo), ho protestato in seno al consiglio d'amministrazione chiedendo che si rinunciasse a questo lavoro. È risultato che il direttore amministrativo dell'azienda, sotto la sua responsabilità, aveva già stipulato un regolare contratto, e che, rinunciando al contratto senza motivo legale, l'azienda sarebbe stata esposta a danni considerevoli. Allora si è voluto evitare questo danno alla azienda, ed io personalmente mi sono interessato per sapere se vi erano dei mezzi legali per eliminare lo sconcio contro il quale giustamente la collega Chiesa Tibaldi protesta e si ribella (ed io mi associo alla sua protesta, come mi associo alle conclusioni cui è giunto il collega Chiostergi). Non avendo trovato in alcuna autorità il mezzo e la buona volontà di intervenire a impedire la pubblicazione di questo giornale, io mi sono rivolto ad un'altra autorità, all'autorità dei lavoratori. Ho proposto alle altre organizzazioni sindacali un'azione comune perché tutta la maestranza si rifiutasse di stampare il giornale. Tutte le organizzazioni sindacali sono state d'accordo nel principio, trattandosi di un giornale fascista, la cui pubblicazione offende il sentimento di libertà del popolo italiano; e la maestranza all'unanimità ha rifiutato di continuare a stampare questo giornale, per cui posso annunciare alla Camera che esso non sarà più stampato nella tipografia, e speriamo non lo sarà in alcun'altra tipografia d'Italia. (*Applausi*).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

RAPELLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPELLI. Ho già avuto occasione di avvertire la onorevole Chiesa Tibaldi che questo giornale non viene più stampato nella tipografia dell'U. E. S. I. S. A.

Vorrei soltanto completare quanto ha detto il collega Di Vittorio aggiungendo che, per la verità, le maestranze hanno approvato un ordine del giorno in cui fra l'altro si afferma che il compito di stabilire se una pubblicazione è in regola o meno non è compito dei tipografi ma dell'autorità.

DI VITTORIO. Questo però non attiene, di fronte ad un fatto di tanta gravità.

RAPELLI. Per la verità l'ordine del giorno invita le autorità a provvedere. Questo dico unicamente per chiarezza. Intanto il giornale non viene più stampato dalla U. E. S. I. S. A., ma probabilmente sarà stampato in altra tipografia: motivo per cui bisogna che chi ha facoltà di provvedere provveda.

PRESIDENTE. Sono così esauriti i fatti personali.

Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali.

L'onorevole Viola ed altri hanno presentato una proposta sospensiva, sotto la forma del seguente ordine del giorno:

« La Camera, rilevando che l'emendamento Bettiol, proposto dopo l'approvazione del primo comma aggiuntivo Cappugi nella seduta di venerdì 25 gennaio, è diretto ad annullare in tutto o almeno in parte i benefici già accordati con regolare votazione, restituisce alla competente Commissione finanze e tesoro il testo del disegno di legge in discussione perché esamini la necessità di rendere operante l'emendamento Cappugi secondo lo spirito ed il significato chiaramente espressi durante gli interventi illustrativi dell'emendamento stesso, coordini gli emendamenti restanti, e faccia ogni sforzo per conciliare le opposte tendenze in ordine agli aumenti agli statali e al dovere di approvare urgentemente il disegno di legge che li riguarda ».

L'onorevole Viola ha facoltà di illustrare la sua proposta.

VIOLA. Mi rimetto a quanto ho detto nel mio intervento di ieri sera e insisto per la votazione.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare contro la proposta Viola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Parlo quasi per fatto personale, giacché nell'ordine del giorno Viola si accenna espressamente al mio nome.

Il gruppo democratico cristiano voterà contro tale ordine del giorno, perché siamo convinti che esso, dal punto di vista sostanziale, non corrisponde assolutamente a verità, mentre, da quello procedurale, trarrebbe le cose troppo in lungo, rendendo il nostro compito arduo e pesante.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Dichiaro che, nella misura in cui la proposta Viola rappresenti un tentativo di arrivare a una soluzione concordata, la minoranza della Commissione non si oppone al suo accoglimento.

BALDUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDUZZI, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione ritiene che l'ordine del giorno Viola non possa essere accettato, in quanto la Commissione ha ormai assolto *in toto* al suo compito, discutendo esaurientemente il disegno di legge ed emendandolo allorché esso fu portato al suo esame.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Mi permetta l'onorevole Viola di dirgli molto semplicemente che, a parte le valutazioni di natura politica che egli ha voluto far precedere alla parte dispositiva del suo ordine del giorno, il Governo suggerisce alla Camera di non accettarlo, perché ormai la questione è posta in termini così chiari, così netti, così evidenti, che l'Assemblea può decidere sulla questione in piena coscienza.

Di che cosa si tratta, in sostanza? Ella, onorevole Viola, ha detto ieri sera che il Governo non vuole accettare il voto della Camera. Io le rispondo che ciò non è vero. La Camera, fino a questo momento, ha deliberato che gli aumenti minimi del tratta-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

mento complessivo degli statali siano di 2 mila lire. Il Governo si inchina davanti a questo voto e continua l'esame del disegno di legge per vedere se, nell'insieme di tutte le disposizioni contenute in quello che sarà il testo definitivo approvato dalla Camera, si resti nei limiti della spesa complessiva che il Governo ritiene sopportabile dal bilancio statale in questo momento.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Si riapre così tutta la discussione.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. No, onorevole Di Vittorio; perché si riapre tutta la discussione?

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Perché proprio lei ha detto che quell'emendamento comportava una spesa di 11 miliardi in più.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Onorevole Di Vittorio, la sua interruzione sarebbe esatta se il Parlamento avesse già approvato vari articoli della legge che importino diversi oneri a carico del bilancio dello Stato. Ma, fino a questo momento, il Parlamento ha approvato solo una parte dell'articolo 1, che porta, secondo la dichiarazione che il Governo ha fatto, a un onere di circa 11 miliardi per il bilancio statale.

In altre parole: qual'è la posizione, in questo momento, che è stata seguita dalla Camera? È che il progetto presentato dal Governo con un onere di 45 miliardi un voto della Camera lo ha modificato con un maggior onere di 11 miliardi. Tutto il resto è ancora aperto alla discussione della Camera stessa, e, rispetto a tutto il resto, è ancora libera quella che sarà la presa di posizione del Governo, il quale aveva offerto un certo tipo di soluzione che la Camera però non ha approvato dacché ha scelto un altro tipo di soluzione. È chiaro questo punto, onorevole Di Vittorio?

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiaro; però la discussione dovremo farla anche sugli altri articoli,

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. La faremo. Però, siccome non si può discutere tutto in una volta, dico che in questo momento non resta da fare altro che continuare la discussione del disegno di legge per esaminare successivamente le varie questioni che si porranno e arrivare a quella soluzione complessiva che alla Camera sembrerà confacente alla propria volontà e ai propri interessi. Quindi, non v'è bisogno di conciliazione in questo momento; v'è bisogno di chiarire esattamente quale è la volontà della Camera sui diversi punti che successivamente saranno portati in discussione.

Il Governo si oppone al rinvio in Commissione, onorevole Viola, perché non è esatto quel che è stato più volte accennato qui e fuori di qui, e cioè che il Governo ha interesse a ritardare l'approvazione della legge: il Governo vuole invece arrivare rapidamente alla conclusione di questa discussione, sia perché i relativi problemi si trascinano da troppo tempo, sia perché ormai le posizioni di sopportabilità dell'onere complessivo da parte del bilancio sono state poste in termini così evidenti e così chiari che il perdere ulteriormente tempo prima di arrivare alla decisione finale non gioverebbe in alcun modo né agli statali, né al Governo, né alla Camera, né, soprattutto, al paese.

Se fossi sicuro che il rinvio in Commissione potesse in qualche modo accelerare i lavori, avrei accettato fin da ieri il consiglio dell'onorevole Corbino e dell'onorevole Viola. Ma, posta la questione nei termini in cui l'ho posta io oggi (il Governo senz'altro accetta l'aumento minimo di 2 mila lire, riservandosi di definire il proprio atteggiamento rispetto a tutti gli altri emendamenti, anche a quelli che in un primo momento esso aveva dichiarato di poter accettare), mi pare che un rinvio in Commissione comporterebbe — ripeto — una esclusiva perdita di tempo.

MARTINO GAETANO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO GAETANO. Signor Presidente, senza entrare nel merito della questione posta dall'onorevole Viola, vorrei permettermi sommamente di richiamare la sua attenzione sull'articolo 88 del regolamento, in base al quale io ritengo non sia possibile porre in votazione l'ordine del giorno Viola. Dice, infatti, l'articolo 88: « A fronte sia di uno, sia di più emendamenti, non è ammessa la questione pregiudiziale o sospensiva, né l'ordine del giorno puro e semplice, né alcun altro ordine del giorno che non costituisca un emendamento, ecc. ». È chiaro dunque che l'ordine del giorno Viola non è proponibile a fronte dell'emendamento Bettiol.

PRESIDENTE. Non mi pare, onorevole Martino, che l'ordine del giorno Viola possa considerarsi « a fronte » dell'emendamento Bettiol Giuseppe, in quanto è diretto a ottenere una sospensione in Assemblea della discussione di tutta la legge, non dell'emendamento Bettiol. Il regolamento non preclude il rinvio alla Commissione di un disegno di legge durante la sua discussione.

MARTINO GAETANO. Io non insisto, onorevole Presidente. Semplicemente sono



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

stato colpito dalla presentazione di un ordine del giorno, dalla forma come esso è redatto e dalle parole con le quali l'onorevole Viola ha inteso ieri illustrarlo. Mi pare che quella forma, che queste parole riproducano esattamente proprio ciò che prevede l'articolo 88 del regolamento.

PRESIDENTE. Se noi interpretassimo in tal modo la proposta Viola, comprometteremmo forse con questo precedente la libertà della Camera di disporre in qualunque momento il rinvio di un disegno di legge alla Commissione per un esame di problemi nuovi in riferimento alla primitiva formulazione del disegno stesso.

Se ella insiste, dovrei interrogare la Camera. Se non insiste, mi pare che si possa procedere alla votazione sull'ordine del giorno Viola.

MARTINO GAETANO. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Viola, di cui ho dato poco fa lettura.

(Non è approvato).

Il secondo comma dell'emendamento Cappugi (aggiuntivo all'articolo 1) è stato così definitivamente formulato:

« La relativa differenza tra il predetto minimo e gli aumenti derivanti dal presente articolo dovrà essere corrisposta a titolo di assegno personale pensionabile ».

Anche l'emendamento Bettiol Giuseppe, sostitutivo di questo comma e in parte anche aggiuntivo, è stato modificato dai proponenti e così definitivamente formulato:

« La differenza fra il predetto minimo e gli eventuali minori importi degli aumenti derivanti dall'applicazione delle nuove tabelle di stipendi, paghe e retribuzioni, dell'indennità di funzione o di studio, dell'assegno perequativo e suppletivo, del premio di presenza, di interessamento o di rendimento computati per 25 giorni al mese, dovrà essere corrisposta a titolo di assegno personale non pensionabile e riassorbibile coi successivi aumenti che si verifichino per qualsiasi motivo, nel trattamento economico, relativo alle voci sopraindicate ».

CAPPUGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI. Quando si accenna all'assegno perequativo, sarebbe più esatto dire: « dell'aumento che la presente legge prevede all'assegno perequativo »; diversamente sa-

rebbe riassorbibile anche l'assegno attualmente usufruito.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, quale è la interpretazione che il Governo accetta?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Il Governo concorda con la interpretazione dell'onorevole Cappugi.

PRESIDENTE. Voteremo per primo lo emendamento Cappugi. Se esso dovesse essere approvato, l'emendamento Bettiol verrebbe a essere precluso in tutto ciò che in esso ha carattere sostitutivo dell'emendamento Cappugi.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Credo che a questo punto della discussione risultino ben chiare le ragioni per cui il mio gruppo voterà a favore della seconda parte dell'emendamento Cappugi, così come è stato modificato nel corso della seduta di ieri e con le ulteriori modifiche apportate oggi.

Mi sembra che il voto sulla seconda parte dell'emendamento Cappugi sia decisivo per tutta l'economia del disegno di legge che il Governo ci ha presentato. Non starò ad insistere, infatti, sui motivi che ieri, da par suo, ha esposto l'onorevole Di Vittorio circa il significato della votazione interpretativa che oggi ci si domanda.

Noi avremmo preferito — e mi sembra che indirettamente le successive, reiterate dichiarazioni che l'onorevole Vanoni nel corso di questa discussione sta facendo diano sostanziale ragione al nostro punto di vista — che, una volta votato l'emendamento Cappugi nella sua prima parte e una volta addivenuti alla interpretazione del voto della Camera quale risulta dalla discussione di ieri, si fosse proceduto innanzi nella votazione dei successivi articoli senza domandare alla Camera, così come fa il Governo, l'interpretazione, autentica o meno, di un voto che la Camera ha dato liberamente e che — come ieri ha detto l'onorevole Di Vittorio — non si presta ad equivoci di sorta (fra l'altro, la sua portata, anche dal punto di vista finanziario, era stata ampiamente e preventivamente illustrata dal presentatore dell'emendamento, onorevole Cappugi.)

Che cosa ci si chiede oggi? Una interpretazione che, in realtà, non è altro che un invito a ritornare su una votazione liberamente fatta, nella presunzione che tale votazione non sia stata illuminata da una sufficiente chiarezza di giudizio. Ora, onorevoli colleghi, io vorrei richiamare l'attenzione vostra sulla



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

responsabilità che, in questo caso, la Camera assume nella votazione di questo secondo comma dell'emendamento Cappugi, che ha un valore decisivo — ripeto — per l'economia del disegno di legge. In altre parole, noi siamo invitati a precluderci la piena libertà di poter votare stanziamenti o impegni finanziari che derivassero dai successivi articoli del progetto di legge.

Il ministro Vanoni mi fa cenno di no, ma egli, nelle sue dichiarazioni di ieri, ha posto chiaramente in risalto il carattere alternativo, reciprocamente preclusivo dei due emendamenti Cappugi e Bettiol. Il carattere alternativo di questi due emendamenti risulta tanto chiaro che lo stesso onorevole Presidente ha sentito il bisogno di accennarvi in ordine a una prevedibile domanda di preclusione. Quindi, chiedendoci di autolimitare anticipatamente la nostra libertà di giudizio sulle successive provvidenze incluse nei successivi articoli del progetto di legge, il Governo ci chiede una vera e propria interpretazione della parte dell'emendamento Cappugi che già abbiamo votato. Ma perché, onorevoli colleghi, dobbiamo dare un'interpretazione di noi stessi, se il nostro voto di venerdì è stato liberamente espresso e sufficientemente motivato e illuminato dalla discussione? Evidentemente, se noi arrivassimo ad una votazione contraria al secondo comma dell'emendamento Cappugi, noi, in realtà, annulleremo il voto di venerdì, con le conseguenze incalcolabili di turbare tutta la economia del progetto di legge. Infatti noi verremmo a trovarci, nel prosieguo della discussione, di fronte ad un limite da noi preventivamente stabilito: e quanto la cosa sia strana e inconsueta chiunque è in grado di capirlo.

Ma perché non lasciare libero corso alla votazione dei successivi articoli, rimettendo alla Camera di adottare, nella sua libertà di giudizio, quegli accorgimenti che riterrà opportuni, ma mantenendo fermo quel che è stato votato venerdì scorso, cioè il principio che i vantaggi apportati dall'emendamento Cappugi non precludono gli altri benefici annunciati dal Governo all'atto della presentazione di questo disegno di legge?

Appunto per l'importanza straordinaria di questa seconda parte dell'emendamento Cappugi, noi dichiariamo di votare a favore.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Già ho avuto occasione di dichiarare che la nostra

parte avrebbe votato contro la seconda parte dell'emendamento Cappugi, nella sua formulazione originaria, per il fatto che essa costituiva una attenuazione della portata della prima parte, votata venerdì scorso.

L'onorevole Cappugi ha ora rinunciato a quella parte del suo emendamento che si riferiva all'assorbimento eventuale degli attuali aumenti in caso di nuovi aumenti di carattere generale. Così modificata, la seconda parte dell'emendamento Cappugi costituisce pur sempre un'attenuazione della prima parte, ma un'attenuazione meno grave, a nostro giudizio, di quella che poteva risultare dalla sua prima formulazione. In queste condizioni, questa seconda parte, pur non dando soddisfazione a noi, cioè pur non potendo essere ritenuta soddisfacente per la grande massa degli statali, al punto cui è giunta la nostra discussione, riteniamo possa essere considerata la soluzione meno sfavorevole.

Noi voteremo quindi a favore della seconda parte dell'emendamento Cappugi, dando al nostro voto il significato che la nostra parte non si oppone, in linea di principio, a quel possibilismo al quale ha fatto allusione iersera l'onorevole Pastore. È evidente che, nella nostra concezione, dovere primordiale e ragion d'essere di ogni autentica organizzazione sindacale è quello di ottenere il massimo possibile in favore dei lavoratori, nell'ambito, naturalmente, delle possibilità concrete, senza uscire dalla realtà. Ma, se noi abbiamo la coscienza di aver fatto tutto il possibile per ottenere il massimo, noi ci battiamo per ottenere le soluzioni più favorevoli, o le meno sfavorevoli, per i lavoratori. È solo questa la ragione per la quale noi voteremo questa seconda parte dell'emendamento Cappugi.

Vorrei, concludendo, richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo sulla possibilità che è offerta in questo momento alla Camera di accedere ad una soluzione della vertenza che, per quanto non considerata soddisfacente da parte degli statali, possa essere considerata accettabile e sopportabile. La Camera assolverebbe così a un alto compito, quello di esercitare una funzione di conciliazione, di arbitrato per risolvere la vertenza tenendo conto delle contrapposte esigenze.

Se il Governo si irrigidisse in una posizione negativa e riuscisse a impedire alla Camera di esercitare questa funzione, evidentemente si avrebbero due risultati negativi: il primo è che la Camera mancherebbe ad uno dei suoi compiti fondamentali di massimo istituto della democrazia italiana; il secondo è che la Camera si lascerebbe sfuggire l'occasione per porre una

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

buona volta fine a una vertenza che si trascina da un anno e che interessa più di un milione di onesti lavoratori del nostro paese.

È nell'interesse generale, dunque, che questa vertenza sia chiusa in un'atmosfera di concordia anziché rimanere aperta in un'atmosfera di sfida. Ed è in vista di questo interesse generale che noi riteniamo di portare un contributo effettivo al raggiungimento di una soluzione ragionevole votando a favore della seconda parte dell'emendamento Cappugi. In tal modo noi riteniamo di adempiere al nostro dovere di rappresentanti dei lavoratori e del popolo. Invito gli altri colleghi a voler fare altrettanto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRETI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. Chiunque ha votato a favore della prima parte dell'emendamento Cappugi non può, senza venir meno alla coerenza, non votare a favore anche della seconda parte. Perciò il gruppo socialista democratico voterà a favore.

CONCI ELISABETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCI ELISABETTA. Il gruppo della democrazia cristiana è convinto che la Camera abbia fatto tutti gli sforzi, entro il possibile, per accontentare le giuste esigenze degli statali, e di aver fatto anche opera di mediazione tra le varie tesi in contrasto.

Proprio per responsabile consapevolezza, oltre che per tutte le ragioni già addotte dagli oratori di questo settore, il gruppo della democrazia cristiana, che voterà a favore dell'emendamento Bettiol, deve purtroppo votare adesso contro l'emendamento Cappugi. (*Vivaci commenti a sinistra e all'estrema sinistra*).

PASTORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Potrebbe considerarsi superflua questa mia dichiarazione di voto, dal momento che presentatore dell'emendamento è il collega Cappugi, il quale ha certo inteso esprimersi a nome di tutti i colleghi sindacalisti democristiani.

Ma l'incontenibile desiderio dell'onorevole Di Vittorio di polemizzare anche in questa sede, non risparmiandoci, quando gli è possibile, le sue cosiddette «zampate», mi induce a dichiarare esplicitamente che noi voteremo a favore dell'emendamento anche se il suo contenuto non è del tutto gradito all'onorevole Di Vittorio; e ciò faremo per-

ché è gradito agli statali. Poiché è difficile disgiungere l'autenticità di un organismo sindacale dalla sua capacità a contenere le sue impostazioni e richieste sul piano della serietà (la funzione del sindacato è da considerarsi, sempre, una funzione estremamente seria), io non so se questa serietà, onorevole Di Vittorio, è compatibile al metodo di chiedere 100 pur essendo disposti ad accettare 50.

ROBERTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Noi del M. S. I. riteniamo che l'emendamento Cappugi, così come ha testé confermato l'onorevole Pastore, sia effettivamente favorevole alla categoria dei pubblici dipendenti. Per questa ragione, in coerenza col principio già da noi ripetute volte manifestato, voteremo a favore di esso.

DE VITA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Cappugi.

COCCO ORTU. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO ORTU. Voterò a favore dell'emendamento Cappugi, e motiverò questo mio voto, perché esso non sia interpretato quale manifestazione di demagogia o di aprioristica opposizione al Governo, dopo che il Governo ha dichiarato di non avere la possibilità di affrontare l'onere conseguente a questo emendamento.

Il mio voto intende esprimere, onorevole ministro del tesoro, il dissenso sulla impostazione di politica generale che vi ha condotto a questa impossibilità. Si può chiedere un forte sacrificio ad una categoria di cittadini che universalmente si riconosce essere giunti ad un limite di tenore di vita non più sostenibile, quando tutta la vita dell'amministrazione dello Stato e tutta la vita della collettività della nazione sono improntate ad un tale clima di austerità ed a tali principi di giustizia nella ripartizione dei sacrifici per cui questo sacrificio sia onesto ed equo il chiederlo. Ma io non credo che oggi l'amministrazione del nostro Stato sia ispirata a questi principi di austerità ed a questi criteri di giustizia nella ripartizione dei sacrifici.

Non potrei in queste condizioni esprimere solidarietà col Governo, che manifesta, come risultato di tutta una sua politica, la sua impossibilità ad affrontare e risolvere questa grave situazione. Quando il paese è giunto a

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

una situazione finanziaria, quale le nostra, in cui il Parlamento disserta giorni e giorni per concedere 1000 o 2000 lire a dei cittadini che tutti riconosciamo essere giunti a un livello di reddito che non consente loro di fornire alle proprie famiglie quel minimo di calorie, ch'è stato calcolato dall'Istituto centrale di statistica, io dico che voi dovrete fare quella politica che i nostri maggiori liberali definiscono « della lesina ». Questa politica purtroppo non si fa.

Vorrei che voi guardaste dentro l'amministrazione, che voi interrogaste i funzionari degli ispettorati compartimentali dell'agricoltura, i quali raffrontano i propri stipendi con quelli che sono stati fissati al personale raccoglitticcio dei vari enti per la riforma agraria; stipendi che si aggirano intorno alle 300-400 mila lire. Io vorrei che voi interrogaste i funzionari del genio civile, per sapere cosa dicono, raffrontando i propri stipendi con quelli dei funzionari della Cassa per il Mezzogiorno. Vorrei che domandaste agli ingegneri del corpo delle miniere, per sentire cosa ne pensino, quando raffrontano i propri stipendi con gli stipendi degli addetti alle miniere, passive, sovvenzionate dallo Stato. E vorrei sapere ancora cosa dicono gli ispettori della motorizzazione, raffrontando i propri stipendi con quelli delle società per i trasporti sovvenzionate, che pagano essi stessi. E potrei proseguire ben a lungo!

Questa è una situazione di ingiustizia e di privilegio, che non può rendere solidali con voi.

Per quanto riguarda l'austerità, io non posso dire che la nostra amministrazione abbia una tale impronta di austerità per cui noi possiamo chiedere a questi cittadini di affrontare un così grave sacrificio finanziario, nel permanere di una situazione che molte volte potrebbe portare il magistrato ad assolvere, per aver agito in stato di necessità, il cittadino che per sventura avesse commesso per disperazione un peculato.

Attorno a voi stessi, onorevole ministro del tesoro, avete dedicato un piano intero del vostro Ministero a 300 gabinettisti.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Nossignore. Perché dice queste cose inesatte?

COCCO ORTU. Mentre il governo inglese riduce il numero delle macchine dei ministeri (questa è vera politica della lesina per un paese povero come il nostro), domandate un po' quante macchine circolano per i vostri ministeri, e quante di queste macchine circolano nell'interesse dello Stato e quante fanno

invece la « fine settimana » a Fregene e al Terminillo.

Ben altra è la politica responsabile nell'interesse del paese e della democrazia che noi liberali vi chiedevamo.

Riconosco che oggi non avete gli 11 miliardi immediatamente disponibili e potrei onestamente darvi atto che onestà e senso di responsabilità si riflettono in questo vostro atteggiamento. Penso infatti che pochi governi, avvicinandosi alle elezioni, si irrigidirebbero in questa posizione per difendere la solidità del bilancio; lo riconosco. Ma questa è conseguenza di una politica che non è improntata a quei criteri di austerità e di giustizia che dovrebbero rappresentare la guida di un paese che si trova in una situazione in cui tanti cittadini non sono in condizioni di affrontare il problema della vita.

Lamentate l'inflazione dei funzionari. Ebbene, avete fatto un censimento e avete finito per assumere 1.500 nuovi impiegati. Perché non avete impiegato il personale esuberante presso le diverse amministrazioni?

PRESIDENTE. Onorevole Cocco Ortu, cerchi di non uscire dai limiti di una dichiarazione di voto.

COCCO ORTU. Avete un'esuberanza di personale, sorgono le regioni (che costano al contribuente italiano miliardi), e vi servite di personale raccoglitticcio. Perché non avete fatto sì che si impiegasse personale in supero nelle amministrazioni dello Stato? In questo modo noi ci mettiamo in una spirale di miseria, perché lo Stato non può essere un organismo che assume continuamente del personale per combattere la disoccupazione.

Posso riconoscere che siate nella impossibilità di reperire oggi questi fondi, ma non posso esprimere la solidarietà con la politica che vi ha portato a questa impossibilità. Per questo voterò a favore dell'emendamento Cappugi. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CORBINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Propongo anzitutto che la votazione avvenga per divisione, eliminando nella prima votazione la parola « pensionabile ».

CAPPUGI. D'accordo.

CORBINO. La parola è brutta, perché pensionabile è colui che deve essere pensionato, non l'assegno che deve essere corrisposto al futuro pensionando. Suggesto ciò per non creare ulteriori complicazioni nel processo di liquidazione delle pensioni. Comunque, questa è una questione puramente formale.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

Per confermare la... monolitica maniera di agire di noi liberali, dichiaro che voterò contro l'emendamento Cappugi; voterò contro perché ho votato contro la prima parte dell'emendamento e perché, a mio giudizio, vi è nel contrasto fra l'emendamento Cappugi e l'emendamento Bettiol una questione di carattere tecnico.

Partendo dal presupposto che non si possa spendere al di là della somma che il Governo ha già deciso di assegnare agli statali, il problema si riduce a questo: bisogna dare tutto, secondo la dizione dell'onorevole Cappugi, o si può lasciare una certa elasticità nel corso della ulteriore discussione del provvedimento?

La questione non ha una importanza puramente formale; ha anche un aspetto sostanziale, perché il giorno in cui sarà stato approvato l'emendamento Cappugi e la Camera non si assumerà la responsabilità di invitare il Governo a spendere più di quello che il Governo in questo momento intende spendere...

LOMBARDIRICCARDO. Votando l'emendamento Cappugi è chiaro che la Camera si assume questa responsabilità.

CORBINO. Comunque, se la Camera dirà al Governo: « voi dovete spendere di più », e questo Governo o un altro che verrà non trovi i fondi per gli altri 9 miliardi di spesa, accadrà che vi saranno degli impiegati in atto che riscuoteranno, a titolo di assegno *ad personam*, una somma che non riscuoteranno i nuovi impiegati. Ecco la ragione tecnica per cui penso che sia conveniente lasciarci le mani libere per gli articoli successivi, in maniera da poter eventualmente creare una perequazione fra gli impiegati che oggi sono nell'amministrazione e quelli che vi entreranno domani.

Onorevoli colleghi, fuori di qui qualcuno ha detto che noi discutiamo con tanta passione questa legge perché nella Camera vi sono molti impiegati. Questa questione non concerne gli impiegati deputati, perché il problema delle 2-3 mila lire si riferisce alle categorie minime e noi di impiegati di questo tipo non ne abbiamo fra i deputati. Quindi noi siamo personalmente fuori causa. Tuttavia, dobbiamo preoccuparci del rapporto che passa fra coloro che sono già dentro l'amministrazione dello Stato e coloro che ne sono fuori.

Si pensi che per un concorso a 210 posti di usciere presso il Ministero delle finanze credo che vi siano ben 36 mila domande. È vero che l'appetito viene mangiando, ma io credo l'appetito venga ancora di più non mangiando. Quindi, anche coloro che sono fuori hanno diritto a certi riguardi.

Per queste ragioni, e allo scopo di riservarmi piena libertà di voto negli articoli successivi, dichiaro che voterò contro l'emendamento Cappugi e a favore dell'emendamento Bettiol. (*Commenti all'estrema sinistra*).

VIOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Nel dichiarare che voterò a favore dell'emendamento Cappugi, vorrei provocare, se possibile, una dichiarazione di voto... da parte del ministro delle finanze (*Commenti al centro e a destra*), anche se il ministro Vanoni non potrà votare essendo senatore. Perché, onorevoli colleghi, la onorevole Conci Elisabetta può ben sostenere l'emendamento Bettiol a nome della maggioranza e contro i sindacalisti della maggioranza stessa; ma, se il Governo dovesse aderire all'emendamento Bettiol, ciò vorrebbe dire che si rifiuta di riconoscere il risultato del voto emesso dalla Camera venerdì scorso.

L'onorevole ministro delle finanze ha detto poc'anzi, respingendo il mio ordine del giorno, che ciò che era stato votato alla Camera venerdì scorso rimaneva in tutto il suo valore. Questo non può essere esatto, perché respingendo l'emendamento Cappugi e accettando l'emendamento Bettiol implicitamente si annullano gran parte dei benefici accordati agli statali con la votazione di venerdì scorso.

L'onorevole Corbino, che ha parlato testè, ha in effetti ammesso che il Governo si rifiuta di stanziare le maggiori somme che sono una conseguenza del voto già emesso dalla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Viola, non discussa; faccia una dichiarazione di voto.

VIOLA. Signor Presidente, io ho già fatto la mia dichiarazione di voto. Vorrei che il Governo facesse la sua, ovvero che esprimesse il suo parere in merito all'emendamento che si sta votando e, poi, in merito allo emendamento Bettiol.

PRESIDENTE. È già stato fatto, onorevole Viola.

CUTTITTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. Dichiaro che il gruppo parlamentare del partito nazionale monarchico voterà a favore dell'emendamento Cappugi.

PRESIDENTE. Onorevole Corbino, insiste nella sua richiesta di votazione per divisione?

CORBINO. Insisto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Voteremo il secondo comma dell'emendamento Cappugi, senza la parola « pensionabile »:

« La relativa differenza tra il predetto minimo e gli aumenti derivanti dal presente articolo dovrà essere corrisposta a titolo di assegno personale ».

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Amendola, Pietro, Serbandini, Calasso, Pessi, Noce Teresa, Costa, Invernizzi Gabriele, Latorre, Baldassari, Tarozzi, Miceli, Lozza, Bruno, Cinciari Rodano Maria Lisa, Ricci Giuseppe, Coppi Ilia, Buzzelli, Diaz Laura, Bianco, Berti Giuseppe fu Angelo, Longo, Ciufoli e Natta.

Indico pertanto la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito i segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	498
Maggioranza . . . . .	250
Voti favorevoli . . . .	252
Voti contrari . . . . .	246

(La Camera approva — Vivissimi applausi all'estrema sinistra).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Alliata di Montereale — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Barresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bennani — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonomi — Bonfede Margherita — Borellini Gina — Borioni

— Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cagnasso — Caiati — Calamandrei — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carron — Caserta — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalari — Cavallotti — Cavazzini — Cavinato — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chièffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Cocco Ortu — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corranego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi — Cuttitta — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — D'Amore — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Diecidué — Di Fausto — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Dominè — Donati — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Olga — Giavi — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupe — Guariento — Guerrieri Emanuele

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

— Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria: Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leone-Marchesano — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marconi — Marengli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Messinetti — Miceli — Micheli — Michelini — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mürdaca — Murgia.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nicoletto — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Orlando — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Palazzolo — Palenzona — Paolucci — Parente — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Sallis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Silipo — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Suraci.

Tambroni — Tanaso — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tuddisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

*Sono in congedo:*

Cappi — Carratelli — Casalnuovo — Casoni — Cavalli — Coccia — Coli.

Jervolino De Unterrichter Maria.

Martini Fanoli Gina — Meda — Mondolfo — Motolese — Mussini.

Nenni Pietro.

Paganelli.

Reggio d'Acì.

Semeraro Gabriele — Sullo.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rimane da votare la seconda parte, secondo la divisione chiesta dall'onorevole Corbino: e cioè la parola « pensionabile ».

BALDUZZI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDUZZI, *Relatore per la maggioranza.* La maggioranza della Commissione fa osservare che un assegno *ad personam* non può essere pensionabile e pertanto si esprime sfavorevolmente.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Le ragioni che ha esposto la Commissione sono di tale natura da confermare l'impossibilità anche per il Governo di accettare questa seconda parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la parola «pensionabile», che è l'ultima parte del secondo comma dell'emendamento Cappugi.

(È approvata). — (Vivissimi applausi alla estrema sinistra).

L'emendamento Bettiol è precluso dall'esito delle precedenti votazioni, tranne per l'ultima parte: «riassorbibile con i successivi

aumenti, che si verifichino per qualsiasi motivo nel trattamento economico, relativi alle voci sopra indicate».

BETTIOL GIUSEPPE. Logicamente è venuta meno la ragione dell'ultima parte del mio emendamento. Quindi, non vi insisto.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione delle tabelle. Si dia lettura della tabella n. 1 dell'allegato 1 e della nota alla tabella n. 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

*Stipendi per gli ufficiali, gli insegnanti e gli altri personali civili dei gruppi A, B, C, personale dei gruppi A, B e C dell'ordinamento gerarchico.*

GRADO	STIPENDI ANNUI					Anni richiesti per gli aumenti periodici		
	Iniziali	Al 1° aumento	Al 2° aumento	Al 3° aumento	Al 4° aumento	Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C
I . . .	1.580.000	—	—	—	—	—	—	—
II . . .	1.390.000	—	—	—	—	—	—	—
III . . .	1.240.000	—	—	—	—	—	—	—
IV . . .	1.070.000	1.100.000	1.140.000	—	—	4	—	—
V . . .	790.000	820.000	850.000	—	—	4	—	—
VI . . .	615.000	635.000	655.000	—	—	4	4	—
VII . . .	507.000	519.000	534.000	—	—	4	4	—
VIII . . .	437.000	446.000	455.000	—	—	4	4	4
IX . . .	361.000	369.000	378.000	387.000	—	4	4, 4, 5	4, 5, 5
X . . .	282.000	290.000	298.000	306.000	—	3, 3, 4	4, 4, 5	4, 5, 5
XI . . .	215.000	221.000	227.000	237.000	—	2	2, 2, 3	4
XII . . .	175.000	179.000	184.000	188.000	192.000	2	2	3
XIII . . .	153.000	158.000	164.000	169.000	173.000	—	—	2

NOTA. — Quando abbiano raggiunto lo stipendio massimo del proprio grado, i sottotenenti del Corpo equipaggi militari marittimi, i sottotenenti maestri di scherma ed i maestri direttori di banda sono ammessi a tre successivi aumenti triennali e ad un successivo aumento quadriennale con gli stipendi rispettivamente di lire 282.000, 290.000, 298.000, 306.000; ed i tenenti ed i capitani del predetto Corpo sono ammessi a due successivi aumenti triennali, con gli stipendi, rispettivamente, per i primi di lire 361.000 e 369.000 e per i secondi di lire 437.000 e 446.000.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella n. 1 dell'allegato 1.

(È approvata).

Pongo in votazione la «nota» alla tabella n. 1.

(È approvata).

Gli onorevoli De Martino Alberto, Cappugi, Numeroso, Troisi, Turnaturi, Vocino, Petrucci, Caroniti, Pierantozzi e Pagliuca hanno proposto di aggiungere la seguente seconda nota:

« Per gli ufficiali delle forze armate gli aumenti periodici, previsti in base agli anni di

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

anzianità nei singoli gradi, possono essere raggiunti anche con l'applicazione dell'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e della legge 16 ottobre 1949, n. 915, se più favorevole per i suddetti aumenti ».

Questo emendamento è già stato svolto. Qual'è il parere della Commissione?

BALDUZZI, *Relatore*. La Commissione è favorevole, data anche l'esiguità dell'onere che importa questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ho già avuto occasione di dire che questo emendamento sposta tutto il sistema di liquidazione delle pensioni perché ammette degli scatti pensionabili nella carriera di funzionari dopo che sono usciti dal servizio, il che veramente contrasta col criterio fondamentale del nostro sistema delle pensioni.

Non è quindi una questione di onere, questa volta, che ci divide, ma di logica del sistema delle pensioni.

DE MARTINO ALBERTO. È stato sempre così: soltanto quando si è fatta la perequazione con la legge n. 221, si è modificata la prassi costante.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. L'onorevole De Martino non ricorda che, quando è stata elaborata l'ultima legge sulla perequazione delle pensioni, si è tenuto conto di questi scatti; e il Parlamento ha deciso di inglobarli nel calcolo delle pensioni. Per cui, si avrebbe questa situazione: che mentre in quella legge gli scatti sono stati imputati per fissare l'altezza delle pensioni, oggi, di nuovo, si ridà valore agli scatti per una seconda volta, il che mi pare contraddittorio.

DE MARTINO ALBERTO. Debbo osservare che la legge n. 221 è ricordata quando fa comodo al Governo e dimenticata, quando i pensionati, in base a quella legge, chiedono miglioramenti.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Non è esatto. Credo veramente che noi non meritiamo questo suo appunto. Noi abbiamo applicato il principio di quella legge, e cioè abbiamo perequato automaticamente anche le pensioni.

DE MARTINO ALBERTO. Non è esatto; il Governo ha cambiato completamente i termini della questione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento De Martino Alberto, Cappugi

e altri, con il quale si propone di aggiungere alla tabella n. 1 la seguente nota:

« Per gli ufficiali delle forze armate gli aumenti periodici, previsti in base agli anni di anzianità nei singoli gradi, possono essere raggiunti anche con l'applicazione dell'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e della legge 26 ottobre 1949, n. 915, se più favorevoli per i suddetti aumenti ».

(È approvato).

Si dia lettura delle tabelle successive, da quella n. 2 dell'allegato I a quella dell'allegato V, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAZZA, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 2177-A).

(Le tabelle sono approvate).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'allegato VI.

MAZZA, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 2177-A).

PRESIDENTE. L'onorevole Cappugi ha proposto un emendamento, nella prima riga della tabella, alla cifra dell'ultima colonna, diretto a diminuire il periodo richiesto per gli aumenti periodici dei capi servizi principali delle ferrovie dello Stato, dei capi compartimento di prima classe, dei capi servizio e dei capi compartimento di seconda classe, da quattro anni e quattro mesi a quattro anni e due mesi.

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAPPUGI. Con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778, furono stabilite, per il primo grado della gerarchia ferroviaria (grado IV dello Stato), in luogo dell'unica classe di stipendio che era precedentemente prevista dalle tabelle organiche, tre classi di stipendio, con un intervallo periodico quadriennale. Il primo grado delle ferrovie dello Stato comprende capi servizio, capi servizio principali, capi compartimento di seconda classe e capi compartimento di prima classe. In tutto si tratta di una cinquantina di persone. Questi funzionari giungono al grado di capo servizio o di capo compartimento di seconda classe quasi al termine della loro carriera.

Prima, come ho detto, vi era una sola classe di stipendio. La legge n. 778 stabilì tre classi di stipendio, con scatti di quattro anni in quattro anni, proprio perché nel medesimo grado vi erano due qualifiche che non erano differenziate nemmeno economi-



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

camente. Ciò che la legge n. 778 voleva raggiungere, praticamente non è stato raggiunto, perché, essendo gli scatti di stipendio quadriennali e giungendo questi funzionari al grado I in età di servizio molto avanzata, nessuno o quasi nessuno di essi arriva a percepire l'ultimo scatto di stipendio, perché per conseguirlo occorre la permanenza di otto anni nel grado.

Pertanto, allo scopo di rendere operante questa possibilità di aumento di stipendio a favore dei funzionari del I grado delle ferrovie dello Stato, ho proposto di rendere biennale anziché quadriennale il periodo per lo scatto di stipendio. Si tratta di una piccola cosa intesa a rendere operante una disposizione del decreto n. 778.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Dichiaro che sono d'accordo con le considerazioni svolte dall'onorevole Cappugi e mi associo al suo emendamento.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Cappugi?

BALDUZZI, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione è contraria.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Si tratta di una piccola cosa!

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Il Governo si rimette alla Camera su questa questione, perché l'onere finanziario è veramente di scarso rilievo e in realtà si tratta di permettere un logico sviluppo di carriera che forse, per un errore delle ultime tabelle fissate, non si svolge secondo una certa logica e una certa completezza.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Il Governo è divenuto più ragionevole della maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cappugi, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette alla Camera.

(È approvato).

L'onorevole Imperiale ha presentato un complesso di tabelle come emendamenti a quelle proposte dalla Commissione.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Signor Presidente, di fronte

alla complicazione del meccanismo di questi emendamenti, che richiedono un esame approfondito e una illustrazione piuttosto analitica da parte del Governo, mi permetto chiederle se non sia opportuno, data l'ora tarda, di rinviare la discussione alla seduta di domani.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

**Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro i colpevoli delle violenze esercitate dalle forze di pubblica sicurezza, il 26 gennaio 1952 a Noto (Siracusa), ai danni di un gruppo di cittadini che lavorava tranquillamente su di un terreno danneggiato dalla alluvione di ottobre.

« Gli interroganti fanno rilevare che le violenze compiute dalla pubblica sicurezza hanno causato ferite e contusioni a ben 20 contadini autorizzati, con gli altri, a lavorare dallo stesso proprietario del terreno alluvionato.

(3504)

« CALANDRONE, DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se abbiano fondamento le notizie apparse su diversi giornali, secondo le quali il Governo non intenderebbe più convocare i comizi elettorali per le amministrazioni in primavera.

(3505)

« CASTELLARIN, PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere se sono stati accertati i danni arrecati dalle piogge torrenziali, abbattutesi nei giorni 23 e 24 gennaio 1952 sul comune di Brindisi e nei comuni della provincia, in special modo a Mesagne, Torre Santa Susanna, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Latiano e San Vito dei Normanni, in cui intieri quartieri sono stati invasi dalle acque facendo crollare delle abitazioni e allagandone numerose altre e distruggendo nelle campagne, rimaste pur esse allagate, intere zone di seminativo; e quali provvedimenti intendono adottare per venire incontro alle popolazioni colpite e rimaste sen-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

za tetto e agli agricoltori che hanno perduto il loro seminato; ed inoltre per saper quali iniziative intendono adottare affinché per l'avvenire simili dolorosi fatti non abbiano a ripetersi.

(3506) « SEMERARO SANTO, DI DONATO, LATORRE, GUADALUPI, GALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali disposizioni abbia dato atte ad impedire che i profughi alluvionati siano trattati come prigionieri e quali perché ai detti siano garantiti tutti i diritti di liberi cittadini della Repubblica e tutta l'assistenza necessaria.

(3507) « CAVAZZINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere quali provvedimenti abbia preso per isolare ed impedire la diffusione epidemica di tifo, dati i casi gravi e numerosi già verificatisi nella zona del basso Polesine, Porto Zolle.

(3508) « CAVAZZINI, PESENTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se le pubbliche accuse di sabotaggio dei finanziamenti e delle direttive del Governo, formulate da un deputato della maggioranza contro l'ufficio provinciale del genio civile di Caltanissetta, in occasione del convegno di studi per i lavori pubblici della provincia, tenutosi in quella città, domenica 27 gennaio 1952, a cura della Democrazia cristiana, rispondono a verità; quali provvedimenti intende adottare nei confronti di quei funzionari che dovessero risultare responsabili e come intende intervenire in ogni modo per affrontare la situazione di grave disagio esistente fra i lavoratori edili disoccupati sia per la scarsità degli stanziamenti destinati ai lavori pubblici della provincia, sia per le lungaggini burocratiche inerenti alla procedura e alla consegna dei lavori finanziati ed appaltati.

(3509) « LA MARCA, DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, a seguito dei luttuosi incidenti sul lavoro verificatisi in alcuni complessi industriali della provincia di Siena, che in una sola settimana hanno causato la morte di sei lavoratori, non ritenga opportuno pro-

muovere una sollecita e diligente ispezione agli impianti industriali di detta provincia, onde stabilire se le norme di legge sulla prevenzione degli infortuni, sul soccorso e assistenza, sono integralmente applicate e rispettate.

(3510) « PUCETTI, COPPI ILIA, BAGLIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti ha adottato, o intende adottare, per ricercare le cause, e le eventuali responsabilità, del luttuoso incidente accaduto il giorno 26 gennaio 1952 nella miniera « Siele » nel comune di Piancastagnaio (Siena) e se non ritenga necessario:

1°) verificare, attraverso una severa e tempestiva ispezione, in quale misura sono rispettate, in tale miniera, le disposizioni di legge relative all'organizzazione e mantenimento dei servizi di prevenzione, soccorso e assistenza;

2°) in caso di accertata deficienza, o negligenza nel mantenimento di quei servizi, applicare le sanzioni previste per gli inadempienti, ed esigere l'immediata adozione di tutte le misure di sicurezza, onde ridare fiducia e tranquillità ai minatori e alle loro famiglie vivamente preoccupate per le manifeste deficienze verificatesi durante la vana opera di salvataggio dei tre minatori periti nell'incidente sopracitato.

(3511) « PUCETTI, COPPI ILIA, BAGLIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, a seguito del sinistro verificatosi il giorno 26 gennaio 1952 nella miniera « Siele » nel comune di Piancastagnaio (Siena), e in considerazione che ai tre minatori periti non fu possibile portare tempestivo soccorso per la mancanza dei mezzi adatti alla bisogna, non ritenga necessario ordinare una immediata e rigorosa ispezione agli impianti minerari del bacino mercurifero del Monte Amiata per accertare se l'attrezzatura tecnico-organizzativa di tali impianti è, o meno, rispondente alle vigenti disposizioni di legge, e prendere gli opportuni provvedimenti affinché in avvenire non abbiano a ripetersi dolorosi sinistri come quello sopralamentato.

(3512) « PUCETTI, COPPI ILIA, BAGLIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale sorveglianza venga effettuata sugli asili e nidi materni di fabbrica

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

e quale carenza ha consentito che si provocasse il doloroso fenomeno verificatosi in questi giorni all'asilo nido dello stabilimento Magneti Marelli di Sesto San Giovanni, dove ben 10 bambini su 18 hanno contratto tubercolosi polmonare, determinata dalle condizioni igieniche precarie nelle quali l'asilo si trova.

(3513) « VECCHIO VAIA STELLA, CAVALLOTTI, NOCE LONGO TERESA, MARCELLINO COLOMBI NELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro quei funzionari ed agenti della pubblica sicurezza che in occasione di un'operazione di polizia svolta nell'abitato di Caltavuturo nella notte sul 24 gennaio 1952, maltrattavano donne, bambini ed uomini estranei alle loro ricerche, non rispettando nemmeno la intimità delle camere da letto.

(3514) « BELLAVISTA, PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva la deliberazione del prefetto di Viterbo con cui si annulla la nomina del sindaco di Montefiascone eletto in seconda convocazione con 18 voti (16 favorevoli e 2 in bianco) essendo mancati nella prima convocazione i due terzi dei consiglieri in carica; ed inoltre se, considerato il *deficit* di bilancio ereditato dalla precedente gestione e data l'assoluta urgenza di provvedere l'acquedotto di Montefiascone di una pompa centrifuga, ritenga opportuna la deliberazione che impedisce il pagamento rateale e consiglia di esaminare il pagamento in un'unica soluzione.

(3515) « ZAGARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per evitare il licenziamento disposto dalla società Terni di n. 200 impiegati dei vari stabilimenti sociali, anche in considerazione che le attuali condizioni economiche dell'industria non giustificano affatto tale grave decisione.

« E per conoscere inoltre quali siano per le fabbriche ternane le prospettive di lavoro per il futuro, nel quadro di quel riordinamento

generale dell'industria siderurgica, anche in vista di probabili assegnazioni di commesse belliche.

(3516) « MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'operato della prefettura di Viterbo, la quale, a giudizio dell'interrogante, ha agito nei seguenti casi in dispregio alle norme vigenti:

1°) l'Amministrazione del comune di Montefiascone provvede al rinnovo della commissione edilizia il 9 agosto 1951. Secondo le disposizioni dei regolamenti vigenti, la prefettura rinviò la deliberazione, imponendo la modifica del regolamento e chiedendo che della commissione dovessero far parte un ingegnere e due geometri.

« Il consiglio comunale di Montefiascone, pur protestando, si adeguò alle disposizioni della prefettura; malgrado ciò la deliberazione fu rinviata con grave danno degli interessi della città;

2°) il sindaco di Montefiascone fu eletto in seconda convocazione, presenti 18 votanti, con 16 favorevoli e due in bianco.

« La sua nomina fu annullata per presunta violazione di legge, mentre per disposizioni vigenti, in seconda convocazione, la elezione è valida anche in assenza di due terzi dei consiglieri in carica.

(3517) « LIZZADRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere il loro parere in merito alla situazione dei comuni della Valle del Belbo, in provincia di Alessandria e di Asti, particolarmente colpiti dalle quattro alluvioni degli anni 1948 e 1951; e per sapere quali urgenti ed indispensabili provvedimenti intendono prendere:

1°) per prevenire con adeguati mezzi una nuova paventata alluvione che — se dovesse ripetersi — questa volta sarebbe un immane disastro, in quanto le ferite lasciate dall'ultima alluvione sono ancora aperte, paurose soprattutto negli argini superiori, dove le grandi falle rimangono a testimonianza della completa incuria degli organi responsabili;

2°) per imbrigliare il corso delle acque, poiché nei periodi di forti piogge e di piena si verificano i maggiori danni per l'agricoltura, danni che potrebbero venire notevol-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

mente limitati con una graduale opera di rimboschimento dell'alta valle e di drenaggio della bassa valle stessa;

3°) per assicurare agli stabilimenti industriali dei comuni della Valle del Belbo l'immediata adozione di misure cautelative per la produzione ed il commercio dei prodotti, al fine di non lasciar definitivamente pregiudicare il risorgere dell'economia della valle, ormai fortemente impoverita, e per frenare la tendenza centrifuga che sta caratterizzandosi sia da parte degli industriali vinicoli della zona, come delle altre forze produttive.

« Gli interroganti segnalano inoltre il generale accentuato malcontento sviluppatosi in tutti gli strati della popolazione della zona, di cui si sono già reiteratamente fatti interpreti tutti i sindaci dei comuni interessati, e pertanto ritengono assolutamente indispensabile l'adozione di provvedimenti straordinari con procedura di urgenza. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(7150) « AUDISIO, TORRETTA, LOZZA, PIRAZZI MAFFIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non riconosca la urgente necessità di procedere alla costruzione del tronco stradale Pontericcioli di Cantiano-Gubbio, che dovrà allacciare la strada nazionale Flaminia alla nazionale Tiberina, abbreviando il percorso da o per Roma di circa 50 chilometri ed eliminando le forti pendenze del Passo della Scheggia e della Somma. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7151) « BOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del grave arbitrio commesso dal brigadiere dei carabinieri del comune di Maglie (Lecce) e dei motivi che l'hanno spinto, per dare ordine a due guardie municipali di accompagnare per le vie del paese un fattorino del comune al quale aveva dato incarico di lacerare tutte le copie del giornale *l'Unità*, affisso la sera del 19 gennaio 1952, per conto della sezione del Partito comunista italiano di Maglie, dall'attacchino comunale.

« Inoltre, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per punire tale abuso di autorità commesso dal brigadiere e per far sì che in avvenire nella cittadina di Maglie la legge della Repubblica sia da tutti rispettata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7152) « SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli consti che la direzione della « San Giorgio » di Genova ha comunicato, senza alcuna discussione preventiva fra le parti, che intende licenziare dall'8 febbraio 1952 tutti gli operai che hanno raggiunto il sessantesimo anno di età e gli ammalati che hanno usufruito delle prestazioni mutualistiche contrattuali.

« Tali operai licenziati percepirebbero, dalla previdenza, una pensione che oscilla fra le tre e le quattromila lire al mese.

« E se, in considerazione di ciò, non creda opportuno ed urgente rendersi interprete presso il Governo, allo scopo di ottenere che il progetto di legge riguardante il miglioramento delle pensioni corrisposte dalla Previdenza sociale e presentato fino dallo scorso anno abbia ad essere discusso ed approvato senza ulteriori dilazioni.

« E se, frattanto, non si ritenga umano e logico intervenire presso la direzione della « San Giorgio » onde ottenere il differimento dei licenziamenti in parola fino a quando il detto progetto di legge non sia approvato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7153) « BETTINOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno e rispondente ad un criterio di equità, onde evitare una disparità di trattamento, che sia prorogata sino al 31 dicembre 1952, se non addirittura sino all'entrata in vigore della legge sulla riforma burocratica, la legge 1° dicembre 1949, n. 868, sulle norme transitorie per le promozioni ai gradi VII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C dei ruoli del personale civile dell'Amministrazione dello Stato. E ciò anche in considerazione che, con l'entrata in vigore della legge speciale 5 giugno 1951, n. 376, a norma dell'articolo 13, non tutti gli impiegati non di ruolo, in servizio anteriormente al 23 marzo 1939, hanno potuto usufruire della innanzi citata legge 1° dicembre 1949, n. 868, per le singole promozioni di ciascun gruppo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7154) « TRULLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato della situazione di particolare disagio economico in cui versano i lavoratori della piccola pesca del porto di Alghero (Sassari),

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

che si è maggiormente aggravata durante questo inverno, e se sia possibile erogare ad essi dall'apposito fondo adeguati sussidi di assistenza invernale come è stato fatto negli anni precedenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7155)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, con riferimento a sua risposta in data 24 febbraio 1951 a precedente interrogazione n. 4413, se non intenda intervenire presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari perché la Cooperativa muratori « Costruire » di Alghero (Sassari) venga soddisfatta al fine di ogni suo avere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7156)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se l'Amministrazione provinciale di Campobasso ha dato « prove concrete di buon volere » a favore della biblioteca « P. Albino » di Campobasso e se ritiene, quindi, giunto il momento di dare ad essa il suo non lesinato aiuto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7157)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quando potrà essere ripristinata la stazione meteorologica di Campobasso, essendo ormai trascorsi diversi mesi dal giorno in cui venne chiusa, pur essendosi dichiarato che la chiusura sarebbe stata temporanea. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7158)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per disporre il ripristino del parapetto stradale dei ponti della rotabile Monacilioni-Campolieto, in provincia di Campobasso, prima che si verificino delle disgrazie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7159)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando l'A.N.A.S. provvederà a sistemare il tronco della strada statale 87, che da Larino porta

a Campobasso, attualmente in pessime condizioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7160)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene giunto il momento di provvedere al finanziamento dei lavori della strada di allacciamento delle frazioni Fragneto, Marsillo e Peccia al comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso), che già venne disposto nel 1951 e poi revocato con grande disappunto delle popolazioni interessate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7161)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere firmato il decreto relativo al contributo statale concesso al comune di Jelsi (Campobasso) sulla prevista spesa di lire 35.000.000 occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico, avendo la direzione generale della Cassa depositi e prestiti concesso il mutuo relativo e non potendosi procedere all'appalto dei lavori prima che detto decreto sia firmato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7162)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Castel del Giudice (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe alla costruzione di una strada campestre, di cui quella popolazione ha grande bisogno, sarebbe di sollievo alla disoccupazione locale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7163)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, date le condizioni di disagio in cui versa la quasi totalità degli studenti esuli giuliani e dalmati, non ritenga opportuno di ripristinare in loro favore il beneficio dell'esonerazione dalle tasse e soprattasse universitarie, che fu abolito con l'articolo 14 del decreto legislativo 5 aprile 1945, n. 238. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7164)

« TANASCO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

a) se sia a conoscenza che il sindaco di Altofonte (Palermo) circa 8 giorni fa ha inviato al maresciallo dei carabinieri del luogo, e per conoscenza alle autorità regionali della Sicilia, una lettera circolare, nella quale ordina al maresciallo predetto di reprimere con la forza qualsiasi manifestazione o sciopero che possa essere promosso dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, indipendentemente dalle ragioni per le quali lo sciopero possa essere proclamato;

b) se non ritenga che la lettera summenzionata, per il suo contenuto, contiene gli estremi di reato, in quanto tende a vietare, reprimendola violentemente, un'attività che è consacrata legittima dalla nostra Costituzione.

« L'interrogante chiede di conoscere infine quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare contro il sindaco già nominato per ricondurlo al rispetto della legalità e dei diritti dei cittadini. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7165)

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in ottemperanza alle disposizioni annunziate dal Governo nella seduta del 25 settembre 1951, il comune di Intra abbia provveduto al ripristino del monumento a Vittorio Emanuele II, vandalicamente abbattuto dai nazisti, durante il doloroso periodo dell'occupazione tedesca. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7166)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico del questore di Lecce il quale, in data 18 gennaio 1952, su richiesta della locale Federazione provinciale del Partito nazionale monarchico, non ha consentito che fosse commemorato il re Vittorio Emanuele III, motivando il diniego con insussistenti ragioni di ordine pubblico.

« Infatti la cerimonia avrebbe dovuto aver luogo nel comune di Calimera (Lecce), cittadina che si distingue per il reciproco rispetto e spirito di tolleranza fra gli abitanti, anche se appartenenti a partiti diversi.

« Per giunta il comune è retto da un'amministrazione monarchica e quindi di senti-

menti monarchici è la maggioranza della sua popolazione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7167)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a sua conoscenza che l'Amministrazione comunale di Oppido Lucano (Potenza) ha maggiorati i canoni dovuti al comune in misura assai superiore a quanto è stato consentito dalle disposizioni di legge.

« E per conoscere pure i provvedimenti che il ministro intende adottare al fine di evitare che la arbitraria decisione possa ancora continuare a gravare sui concessionari, in gran parte contadini, che già versano in misere condizioni economiche. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7168)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere se non ritengano di dovere al più presto garantire all'industria nazionale le stesse condizioni di finanziamento concesse per l'importazione di macchine inglesi. Ciò in relazione a recenti episodi, come quello della « Galileo » di Firenze, attualmente sotto la minaccia di dover ridurre la produzione di macchine tessili, e quindi le ore di lavoro delle maestranze, per i crediti concessi a bassissimo interesse agli importatori di analoghe macchine inglesi che, in condizioni di parità, non potrebbero neppure sostenere la nostra concorrenza.

(708)

« PIERACCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei trasporti per conoscere in base a quali criteri è stato redatto il piano di spesa del Ministero dei trasporti, nel quale, ancora una volta, nonostante la disponibilità di 160 miliardi, il Piemonte — non ultima fra le regioni d'Italia — è stato dimenticato completamente: dal che si deduce l'indispensabilità di un esame a fondo del comportamento degli uffici del Ministero dei trasporti costantemente insensibili alle esigenze della regione piemontese.

(709)

« SARAGAT, CHIARAMELLO, CALOSSO, BELLIARDI, CAVINATO, SCOTTI ALESSANDRO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

che cittadini, sottoposti a procedimento penale, debbano sopportare mesi e spesso anni di carcerazione preventiva prima di comparire davanti al giudice.

« È noto infatti che imputati, specialmente ex partigiani, autori di atti di valore compiuti nell'interesse della patria, attendono ancora di essere giudicati pur avendo trascorso anni di carcerazione preventiva. Uno di tali numerosi casi è quello del partigiano Giorgio Schenal, morto nel carcere di Milano dopo lunghi mesi passati in attesa di giudizio.

« La iniquità di tale stato di cose appare altresì evidente dalle varie sentenze di assoluzione emesse nei confronti di ex partigiani che avevano già patito lunghi mesi di carcere preventivo.

(710) « SCOTTI FRANCESCO, CAVALLOTTI, MAZZALI, LOMBARDI RICCARDO, CAVALLARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quale azione intenda svolgere per impostare con provvedimenti adeguati ed organici la lotta contro le malattie cardiovascolari, che provocano in Italia così vasta mortalità, e in particolare per sapere se, attraverso una impostazione di bilancio più adeguata alle necessità sempre crescenti in tale campo, non intenda sviluppare e coordinare l'azione dei centri cardiologici, fornendo a questi i mezzi necessari alla bisogna.

(711) « DELLE FAVE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per sapere se viene confermata la notizia apparsa su *Il Tempo* del 27 gennaio 1952, secondo cui un alto funzionario dell'amministrazione dei Monopoli si sarebbe recato recentemente in Turchia, Grecia e Jugoslavia, al fine di concludere accordi per un incremento della importazione di tabacco da quei paesi; e, nell'affermativa, per conoscere i motivi di tale aumento di importazioni, al tempo stesso in cui, per pretese esigenze tecniche, l'amministrazione dei Monopoli riduce la superficie investita a tabacco, con grave danno per le categorie interessate alla tabacchicoltura.

(712) « LECCISO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno; trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 19,50.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

TONENGO: Regolamentazione locale per le distanze dei piantamenti dai confini di proprietà. (509);

GATTO e GARLATO: Provvidenze a favore delle valli da pesca danneggiate dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1951. (2472).

2. — *Votazione per la nomina di tre Commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza per il 1952.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177). — *Relatori:* Balduzzi, *per la maggioranza;* Di Vittorio, *di minoranza.*

4. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ed altri: Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — *Relatori:* Lombardi Colini Pia e Rossi Paolo, *per la maggioranza;* Viviani Luciana, *di minoranza.*

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-1949. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* Ponti;

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1952

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* Tozzi Condivi.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

10. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

11. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

12. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze e interrogazioni sulla riforma fondiaria.*

*Alle ore 21:*

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al Trattato Nord Atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 22 ottobre 1951. (2432). — *Relatore* Giacchero.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI